

ASSESSORATO AGRICOLTURA

*SERVIZIO PROGRAMMI, MONITORAGGIO E
VALUTAZIONE*

Produzione lorda vendibile 2009

A cura del Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione.

Responsabile: Giorgio Poggioli

Elaborazione testi, grafici e tabelle: Saverio Bertuzzi

Raccolta e gestione dati congiunturali: Saverio Bertuzzi, Pierpaolo Franzoni, Alessandra Zucchini

Supporto software: Giuseppe Leoni

I dati congiunturali e le altre informazioni di ambito locale sono stati forniti, nel contesto di una metodologia condivisa, dai referenti delle statistiche agricole dei Servizi Agricoltura delle Amministrazioni Provinciali dell'Emilia-Romagna.

Alberto Palmeri	Provincia di Piacenza
Roberto Zampolini	Provincia di Parma
Roberto Terzi	Provincia di Reggio Emilia
Cristina Bergamini	Provincia di Modena
Sergio Genovese	Provincia di Bologna
Daniele Facchini	Provincia di Ferrara
Sandro Corradi	Provincia di Ravenna
Leonardo Garavini	Provincia di Forlì-Cesena
Riccardo Mandolesi	Provincia di Rimini
Rosamaria Pavoncelli	Provincia di Rimini
Benelli Valerio	Provincia di Rimini
Loda Nicola	

Si ringraziano inoltre per la cortese collaborazione:

Antonioni Nicoletta (Regione Emilia-Romagna), Baraccani Giorgio (Conapi), Bellini Alessandro (AFERO), Bisi Ernesto (Consorzio Castanicoltori di Castel del Rio), Boattin Simone (Ente Risi), Braghin Emilio (Consorzio Gran Terre), Carani Loris (ex dipendente Terremere), Cervi Antenore (ASSER), Chiarini Roberta (Regione Emilia-Romagna), Conti Claudio (Borsa Merci di Modena), De Giacomi Fabrizio (Consorzio Infomercati), Fiorini Andrea (Regione Emilia-Romagna), Gambetti Daniele (Consorzio Castanicoltori dell'Appennino bolognese), Monari Walter (Consorzio Ciliegia tipica di Vignola), Lamoretti Claudio (Regione Emilia-Romagna), Mengucci Luigino (ARPO), Mioli Augusto (Borsa Merci di Bologna), Pastore Trossello Piero (Regione Emilia-Romagna), Ravaoli Luciano (CCIAA di Forlì), Reggiori Giampiero (APO Conerpo), Ronchi Stefano (Agrifood consultants), Savoia Antonio (ARS), Spagnoli Simona (Regione Emilia-Romagna), Tersi Edmo (CAC), Trebbini Angelo (AERPROC), Zannarini Gianna (CNB), Zari M.Cristina (Regione Emilia-Romagna), Zinzani Giordano (Caviro).

INDICE

Produzione lorda vendibile 2009 dell'Emilia-Romagna.	Pag. 5
Tabella riepilogativa dei dati della produzione lorda vendibile agricola (PLV) 2009.	Pag. 9
Analisi delle principali produzioni dei seguenti comparti:	
- CEREALI	Pag. 11
- PATATE E ORTAGGI	Pag. 17
- PIANTE INDUSTRIALI	Pag. 21
- COLTURE ARBOREE	Pag. 23
- VINO	Pag. 27
- ALLEVAMENTI	Pag. 29

Produzione lorda vendibile (PLV) agricola 2009 dell'Emilia-Romagna

I dati sull'andamento dell'annata agraria 2009 in Emilia-Romagna evidenziano un calo del valore delle produzioni su base annua del 6,2%. Rispetto agli ottimi risultati del biennio 2007-2008, quando si raggiunsero livelli di fatturato assai prossimi alla soglia dei 4.000 milioni di euro, si registra pertanto una flessione di circa 250-280 milioni di euro. All'insegna della stabilità è invece il dato relativo all'andamento delle quantità prodotte (circa +1%) su base annua, a conferma ancora una volta della solidità del settore agricolo regionale, in un momento di profonda crisi e difficoltà del quadro economico generale.

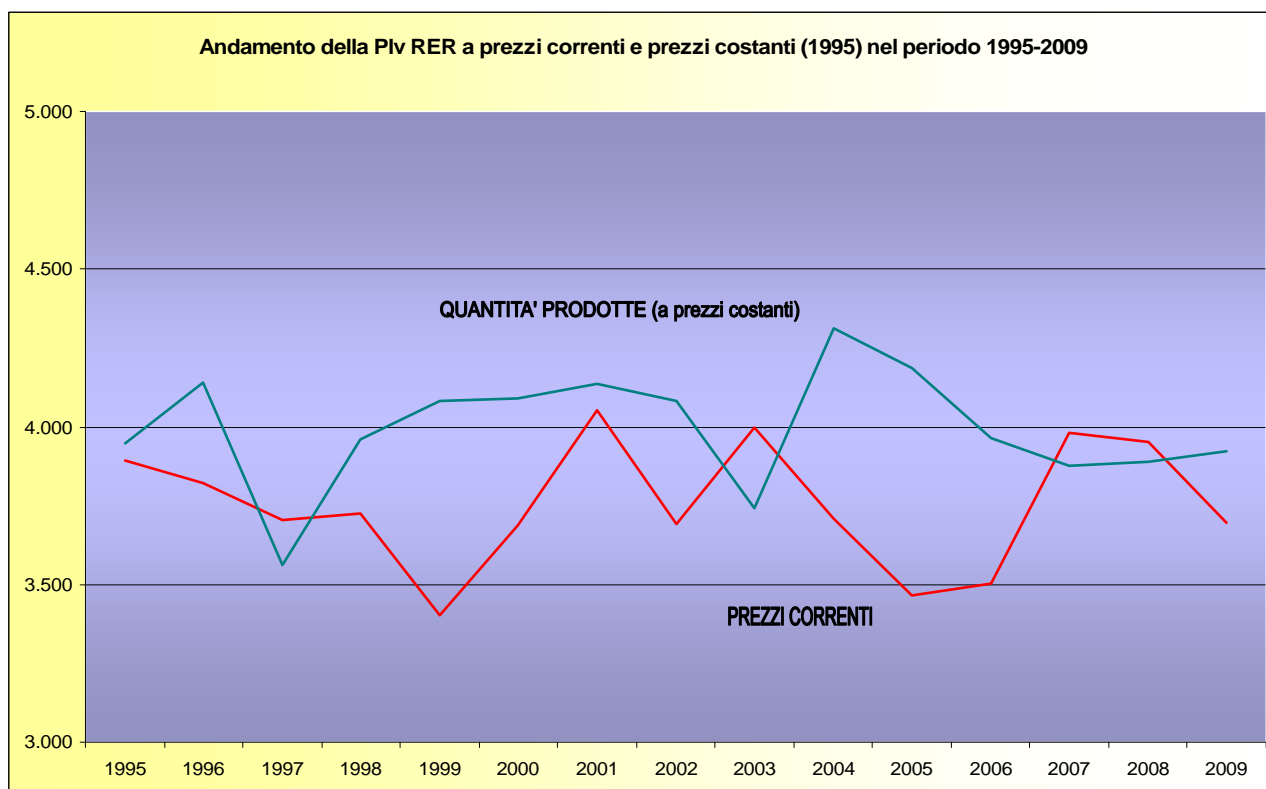


Fig. 1 - Andamento della Plv a prezzi correnti e prezzi costanti (1995) nel periodo 1995-2009 in milioni di euro.

Dopo due anni di grande euforia dei prezzi, conseguenza diretta della scarsa consistenza a livello mondiale delle scorte di molte commodities agricole e degli ingenti fenomeni speculativi connessi, i produttori si sono ritrovati a fare i conti con uno scenario completamente cambiato. A scorrere l'elenco dei prezzi delle produzioni sono ben pochi i segni positivi rispetto all'annata precedente e due i comparti che hanno particolarmente sofferto il forte ridimensionamento delle quotazioni: i *cereali*, con il frumento tenero e duro che registrano perdite attorno al 35%, e la *frutta*, con il caso limite di pesche e nettarine le cui quotazioni hanno perso su base annua oltre il 50%.

La diminuzione del valore della produzione agricola incide in maniera fortemente negativa sui bilanci delle aziende agricole, già in difficoltà per gli ingenti costi di produzione sostenuti nelle precedenti annate. Si rischia così di mettere a repentaglio l'esistenza stessa di molte realtà produttive, che oramai da troppo tempo producono sottocosto, strette tra l'aumento delle spese e il forte e generalizzato calo delle quotazioni. In tale contesto, è ovviamente particolarmente difficile la situazione dei comparti a più alta intensità di investimenti – come ad esempio quello frutticolo e quello lattiero-caseario – per i livelli di costo e, molto spesso, di indebitamento decisamente superiori.

All'origine dell'andamento negativo del settore agricolo nel 2009 è, come detto, il pesante ribasso dei prezzi indotto dalla crisi economica generale, che ha causato disoccupazione e perdite di reddito diffuse in vari strati della popolazione portando inevitabilmente ad una contrazione della domanda. Tutto questo è avvenuto proprio nel momento più inopportuno e delicato per il settore primario, in quanto ha coinciso con il processo di progressiva riduzione delle barriere protezionistiche a difesa del mercato europeo dei prodotti agricoli,

determinato dalla riforma della PAC, con conseguente forte esposizione del settore agli andamenti del mercato internazionale e agli inevitabili e pesanti contraccolpi della crisi in atto.

La congiuntura innescata dalla crisi economica ha impattato quindi duramente sull'agricoltura. Un settore fragile e già prostrato, per le gravi difficoltà in cui versano ormai da troppo tempo diversi comparti. Se da un lato, infatti, si può considerare il settore agricolo relativamente al riparo dai possibili effetti più pesanti della crisi in quanto tipicamente anticiclico, dall'altro le sue debolezze strutturali, l'insufficiente organizzazione della produzione e la scarsa capacità di valorizzarne la commercializzazione lo rendono particolarmente esposto.

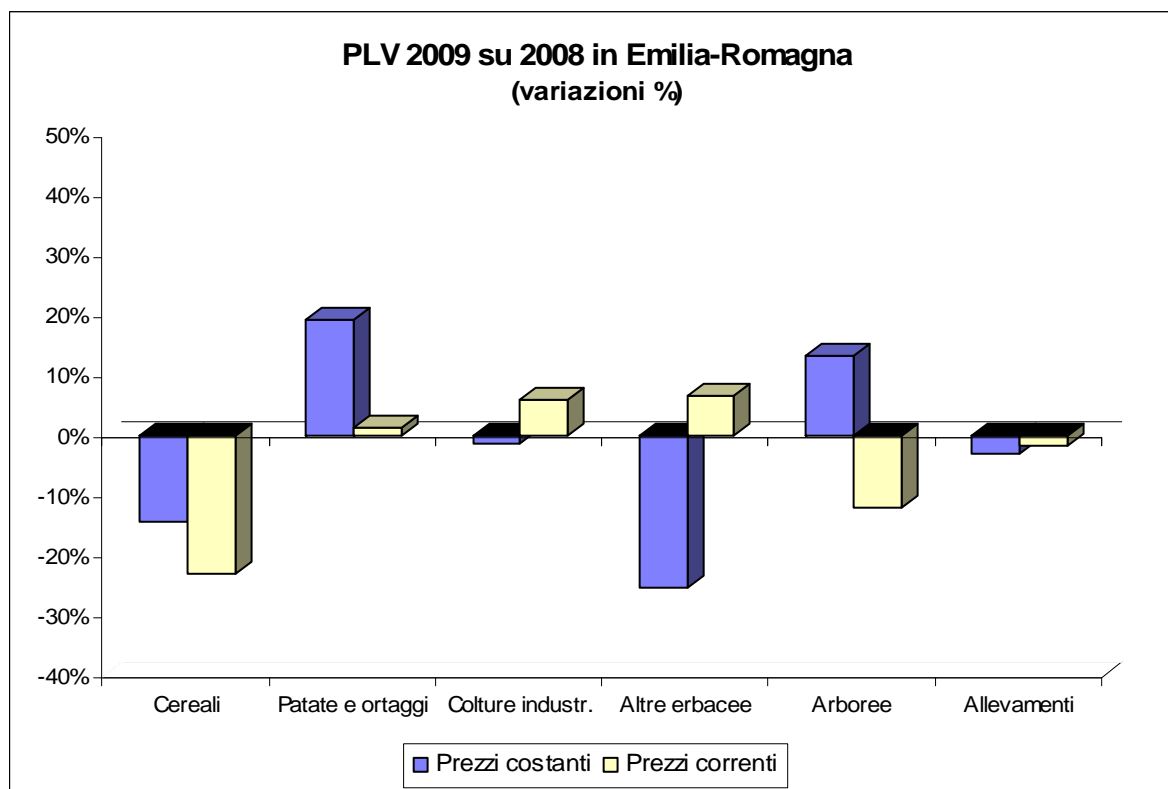


Fig. 2 - Variazione % (2009 su 2008) dei quantitativi e dei valori produttivi dei diversi settori agricoli.

I *cereali* sono il comparto che registra le maggiori perdite in termini di valore produttivo, con una flessione su base annua superiore al 20%, per la contemporanea diminuzione di quantità raccolte (-15% circa) e prezzi medi di mercato. Particolarmente rilevanti risultano le riduzioni di fatturato fatte registrare da frumento tenero e frumento duro (oltre -30% per entrambi), mentre più contenuto ma pur sempre consistente è il calo del mais (-20% circa).

Nel determinare questi risultati l'abbassamento dei prezzi è stato ovviamente decisivo, ma molto importante è stata anche la contrazione delle superfici investite. Un fenomeno dovuto fondamentalmente alla continua discesa del mercato dei cereali dai massimi della primavera 2008, che ha condizionato in modo negativo - al momento delle semine che hanno portato ai raccolti 2009 - le scelte produttive di agricoltori con un occhio sempre più attento agli andamenti di mercato, a seguito del disaccoppiamento degli aiuti PAC.

Il bilancio 2009 del comparto comprendente *patate e ortaggi* si chiude positivamente, con un aumento del valore delle produzioni su base annua dell'1,4%. Un risultato conseguito, ancora una volta, grazie all'ottima performance del bilancio del pomodoro da industria (+20% circa) - determinata dalla rilevante crescita dei quantitativi raccolti (+34,5%) nonostante i prezzi in calo (-10%) - che vede così ulteriormente consolidata la propria preminenza all'interno del comparto patate e ortaggi, arrivando ormai a determinare oltre un terzo del valore complessivamente prodotto.

Negativo il bilancio di gran parte delle produzioni rimanenti - ad eccezione di piselli (+13,2%), aglio (+6,6%), lattuga (+50% circa), zucche e zucchine (+8,4%) - per i cali rilevanti nell'andamento delle relative quotazioni su base annua: patate (-3,6%), fagioli (-6,2%), meloni (-0,2%), cocomeri (-11,4%), fragole (-

22%). Penalizzate dall'andamento negativo dei raccolti risultano invece cipolle (-3,1%), asparagi (-7,8%) e finocchi (-14,1%).

Il comparto delle *piante industriali* chiude positivamente il proprio bilancio annuale, con un incremento del valore delle produzioni attorno al +6,1%. Il risultato è da ricondurre principalmente al buon andamento della soia, che grazie ad una ottima performance produttiva (+70%) compensa ampiamente la flessione dei prezzi di mercato (-5%), portandosi su valori produttivi che superano di oltre il 60% quelli dell'annata precedente.

La barbabietola – che da sola determina quasi il 75% del valore del comparto delle piante industriali – chiude l'annata 2009 in lieve calo (-1,6%) rispetto allo scorso anno, in quanto l'aumento del grado di polarizzazione media e il conseguente incremento delle quotazioni non hanno consentito di compensare completamente la diminuzione delle rese unitarie per ettaro. E' invece decisamente pesante il bilancio del girasole (-33%), per la contemporanea diminuzione rispetto al 2008 di produzioni (-14%) e quotazioni (-22%).

Il 2009 è sicuramente un'annata da dimenticare per la maggior parte dei produttori di *frutta* dell'Emilia-Romagna. Il bilancio del settore è infatti decisamente pesante. La perdita media su base annua del valore medio delle produzioni regionali di frutta è stimabile attorno al -16%, a causa di un calo pressoché generalizzato delle quotazioni a fronte di un aumento medio dei quantitativi superiore al 14%.

Rilevante soprattutto il ridimensionamento del comparto comprendente pesche e nettarine, con prezzi dimezzati rispetto allo scorso anno, che risultano completamente insufficienti a garantire la copertura dei costi di produzione. Più contenute le perdite di albicocche (-5% circa) e susine (-12,5% circa), mentre le ciliegie sono l'unica eccezione positiva nell'ambito delle produzioni primaverili-estive in virtù della forte ripresa delle rese unitarie (+50%) rispetto all'anno precedente.

Decisamente negativi sono anche i risultati della frutta a raccolta autunnale. Pesante è soprattutto il bilancio delle mele (-32%), per il forte ridimensionamento subito dalle quotazioni medie su base annua (-42,5%), mentre nel caso di pere ed actinidia la variazione dei valori produttivi su base annua è positiva (+4% e +4,5% rispettivamente), nonostante la contrazione dei prezzi di mercato, in seguito al considerevole incremento dei quantitativi raccolti.

I risultati della vendemmia 2009 in Emilia-Romagna evidenziano un incremento della produzione di *vino* di circa il 10% nei confronti dell'annata precedente: si è infatti passati dai 5,85 milioni di ettolitri del 2008 ai 6,45 milioni del 2009.

Il dato va però scomposto e distinto a livello regionale - come ormai consuetudine - tra Emilia e Romagna, in quanto nei due areali si sono riscontrati anche quest'anno andamenti produttivi sostanzialmente differenti. Mentre nelle province occidentali – zona di produzione prevalentemente di Lambruschi – si registra un aumento dei quantitativi vendemmiati (+15%), in quelle orientali si stima invece un andamento pressoché stazionario sui medesimi livelli dello scorso anno.

Molto positivi i risultati sotto il profilo qualitativo, in quanto - secondo le previsioni di Assoenologi - sussistono tutte le condizioni per ottenere vini di ottima qualità sia bianchi che rossi, con diverse punte di eccellenza.

Decisamente più incerta la situazione degli andamenti di mercato con le quotazioni del vino 2009 che mostrano una flessione media su base annua di circa il 9%, per il tendenziale ridursi dei consumi e la situazione di scarsa vivacità delle contrattazioni di mercato. Il valore complessivo della produzione vinicola regionale non mostra di conseguenza variazioni apprezzabili nei confronti dello scorso anno (+0,1%).

Il bilancio del settore allevamenti mostra un calo su base annua del valore delle produzioni commercializzate di quasi il 2%, notevoli sono però le differenze negli andamenti delle diverse componenti che concorrono a determinare questo risultato.

Le *carni bovine* chiudono il bilancio in flessione di circa il 6%, a seguito soprattutto della diminuzione del numero di capi avviati alla macellazione (-4,1%). E' la conferma di un trend in corso ormai da diversi anni, che sta portando ad un lento ma progressivo ridimensionamento del livello delle produzioni di carni bovine in regione.

La produzione lorda vendibile dei *suini da macello* allevati in Emilia-Romagna diminuisce di quasi il 7,5%, a seguito principalmente del calo delle quotazioni medie (-7,2%) su base annua dei grassi da macello (156-176 kg.). La situazione di mercato è risultata particolarmente difficile nel corso della prima parte dell'anno con prezzi arrivati in prossimità della soglia di 1,00 €/kg. Successivamente i listini hanno segnato una lieve ripresa nel corso dei mesi estivi, che si è però andata esaurendo con gli inizi dell'autunno traducendosi in una nuova flessione a fine anno.

Dopo il calo subito nel corso del 2008 (-2% circa), il comparto degli *avicunicoli* ha subito nel 2009 ulteriori perdite in termini di valore delle produzioni di quasi il 6%, imputabili sia al ridimensionamento dei volumi produttivi (-3,5%) che al calo del livello medio delle quotazioni (-2,5%).

I tacchini sono risultati essere la categoria più penalizzata, avendo registrato nell'ambito di tutto il comparto la maggior flessione produttiva (-10%) e il peggior andamento delle quotazioni medie su base annua (-6% circa). I broiler, che costituiscono la categoria più importante e rappresentativa, hanno invece dimostrato flessioni più contenute sia per quanto riguarda i livelli di produzione (-2,2%) che le variazioni di prezzo (-2,8%).

La crisi del latte che ha colpito duramente il settore a livello europeo e il perdurare delle difficoltà del Parmigiano-Reggiano delineano il quadro di una situazione estremamente difficile, che ha caratterizzato gran parte dell'anno portando all'adozione di una serie di importanti misure di sostegno a livello europeo, nazionale e regionale. Nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno, tuttavia, la situazione ha dato segni di svolta: si è arrestata la corsa al ribasso dei prezzi del latte alimentare, iniziata nei primi mesi del 2008, e il prezzo di vendita del Parmigiano-Reggiano, dopo un lungo periodo di stagnazione su livelli minimi, è iniziato ad aumentare.

Il trend favorevole non deve tuttavia far dimenticare il problema dell'aumentata volatilità delle quotazioni. Un fenomeno che ha interessato in maniera crescente il mercato del latte negli ultimi anni a livello nazionale e continentale con inevitabili forti problematiche per gli allevatori, diretta conseguenza del venir meno dei meccanismi di sostegno del mercato nell'ambito della politica agricola comunitaria.

Se pertanto il bilancio 2009 del valore della produzione di latte a livello regionale si chiude positivamente (+3,8%), nonostante il calo dei quantitativi di latte munto (-1,7%) rispetto allo scorso anno, le difficoltà e le incertezze sul futuro del comparto sono tutt'altro che archiviate.

Chiude la rassegna degli andamenti produttivi 2009 il settore della produzione di uova, il cui valore complessivo registra su base annua una performance positiva di quasi il 5%.

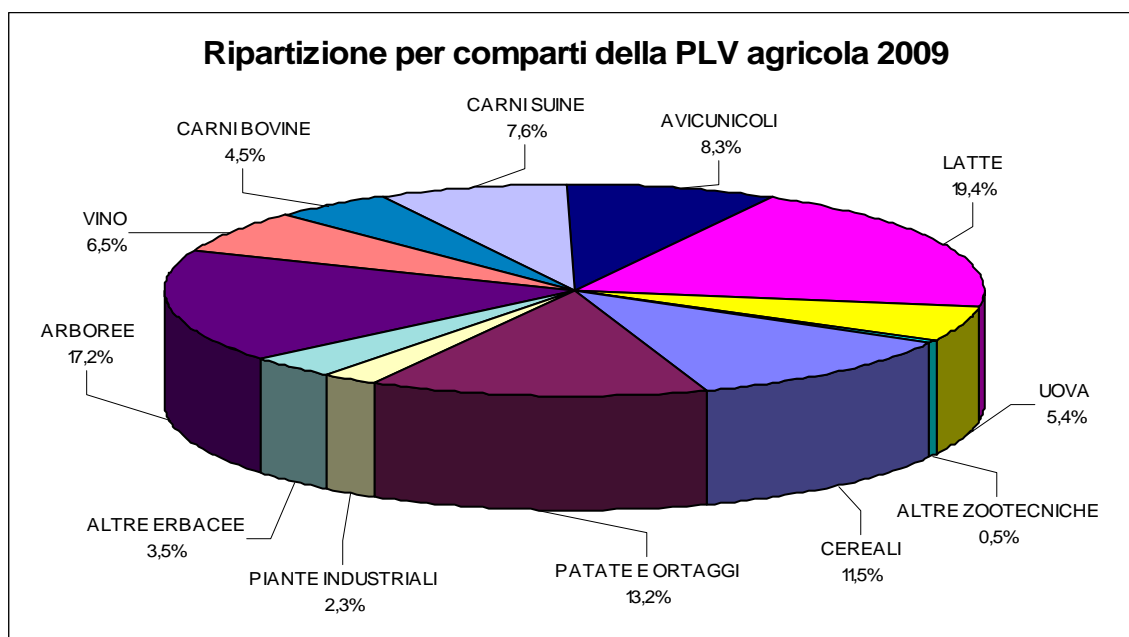


Fig. 3 – Ripartizione per comparti della PLV 2009 dell'Emilia-Romagna.

PRODUZIONI VEGETALI E ZOOTECNICHE	PRODUZIONI			PREZZI			P.L.V.		
	(x .000 t.)		%	(€/100 kg.)		%	(MEuro)		%
	2008	2009		2008	2009		2008	2009	
CEREALI:	2.926,2	2.491,7	-14,8				551,64	423,98	-23,1
Frumento tenero	1.101,9	873,9	-20,7	19,30	15,50	-19,7	212,66	135,45	-36,3
Frumento duro	417,4	364,3	-12,7	27,50	21,00	-23,6	114,79	76,49	-33,4
Orzo	150,6	125,6	-16,6	15,50	12,50	-19,4	23,34	15,70	-32,7
Risone	40,2	48,1	19,6	46,20	34,85	-24,6	18,57	16,76	-9,8
Granoturco	1.065,3	902,8	-15,3	13,50	12,80	-5,2	143,81	115,56	-19,6
Sorgo	150,9	177,1	17,4	13,50	12,00	-11,1	20,37	21,25	4,3
Altri cereali e paglia							18,11	42,78	136,3
PATATE E ORTAGGI:	2.085,8	2.625,9	25,9				480,90	487,51	1,4
Patate	224,5	222,5	-0,9	18,00	17,50	-2,8	40,41	38,93	-3,6
Fagioli freschi	37,8	46,9	24,2	53,00	40,00	-24,5	20,02	18,77	-6,2
Piselli freschi	28,2	29,5	4,8	27,30	29,50	8,1	7,69	8,71	13,2
Pomodoro da industria	1.469,4	1.976,3	34,5	10,40	9,35	-10,1	152,82	184,78	20,9
Aglio	3,0	3,4	13,7	160,00	150,00	-6,3	4,84	5,16	6,6
Cipolla	136,1	123,6	-9,2	15,00	16,00	6,7	20,41	19,78	-3,1
Melone	33,2	37,1	11,8	28,00	25,00	-10,7	9,29	9,28	-0,2
Cocomero	55,1	75,7	37,4	15,50	10,00	-35,5	8,54	7,57	-11,4
Asparago	5,4	5,0	-7,8	170,00	170,00	0,0	9,21	8,49	-7,8
Fragole	15,4	13,6	-11,8	130,00	115,00	-11,5	20,02	15,62	-22,0
Zucche e zucchine	30,6	34,7	13,3	35,00	33,50	-4,3	10,72	11,62	8,4
Lattuga	41,7	53,0	27,0	39,00	46,00	17,9	16,27	24,37	49,7
Finocchio	5,3	4,6	-14,5	44,30	44,50	0,5	2,36	2,03	-14,1
Altri ortaggi							158,29	132,40	-16,4
PIANTE INDUSTRIALI:	1.702,3	1.574,0	-7,5				80,81	85,72	6,1
Barbabietola da zucchero	1.648,9	1.496,5	-9,2	3,80	4,12	8,4	62,66	61,66	-1,6
Soia	37,4	63,7	70,4	32,20	30,50	-5,3	12,04	19,43	61,4
Girasole	16,0	13,8	-13,7	26,40	20,50	-22,3	4,23	2,83	-33,0
Altre industriali							1,89	1,80	-4,7
LEGUMINOSE DA GRANELLA							2,92	2,92	-0,1
COLTURE FLORICOLE							31,50	31,50	0,0
FORAGGI (in fieno)	1.160,1	742,2	-36,0	10,00	13,00	30,0	88,23	96,49	9,4
TOTALE COLTIVAZIONI ERBACEE							1.236,01	1.128,12	-8,7
ARBOREE:	1.318,1	1.507,5	14,4				730,99	613,25	-16,1
Mele	148,4	174,5	17,5	40,00	23,00	-42,5	59,38	40,12	-32,4
Pere	506,1	602,7	19,1	55,00	48,00	-12,7	278,33	289,29	3,9
Pesche	209,6	214,1	2,1	50,00	24,00	-52,0	104,80	51,38	-51,0
Nettarine	270,6	288,8	6,7	50,00	24,00	-52,0	135,32	69,32	-48,8
Albicocche	53,5	63,1	18,1	80,50	65,00	-19,3	43,04	41,03	-4,7
Ciliegie	6,5	9,6	49,3	210,00	255,00	21,4	13,56	24,58	81,2
Susine	58,3	70,2	20,4	55,00	40,00	-27,3	32,06	28,06	-12,5
Actinidia	49,3	68,6	39,3	60,00	45,00	-25,0	29,56	30,89	4,5
Loto o kaki	15,9	15,9	-0,1	40,00	36,50	-8,8	6,35	5,79	-8,8
Altre arboree							28,58	32,78	14,7
PRODOTTI TRASFORMATI							266,12	262,94	-1,2
Vino (.000/hl)	5.853,6	6.452,6	10,2	40,85	37,10	-9,2	239,12	239,39	0,1
Altri							27,00	23,55	-12,8
TOTALE COLTIVAZIONI ARBOREE							997,11	876,19	-12,1
TOTALE PRODUZIONI VEGETALI							2.233,12	2.004,31	-10,2
ALLEVAMENTI:							1.710,93	1.695,65	-0,9
Carni bovine (peso vivo)	94,9	91,0	-4,1	186,80	182,80	-2,1	177,26	166,42	-6,1
Carni suine (peso vivo)	234,9	234,5	-0,2	131,50	122,00	-7,2	308,91	286,14	-7,4
Pollame e conigli (peso vivo)	274,2	264,5	-3,5	118,20	115,40	-2,4	324,10	305,23	-5,8
Ovicapriani (peso vivo)	1,90	1,90	0,0	198,00	202,00	2,0	3,76	3,84	2,0
Latte vaccino	1.783,2	1.752,0	-1,7	38,80	41,00	5,7	691,87	718,32	3,8
Uova (mln.di pezzi; €/1000 pezzi)	1.900,0	1.862,0	-2,0	100,10	107,00	6,9	190,19	199,23	4,8
Altre produzioni zootecniche							14,84	16,47	11,0
TOTALE PRODUZIONI ZOOTECNICHE							1.710,93	1.695,65	-0,9
TOTALE GENERALE							3.944,04	3.699,96	-6,19

NOTE: I dati 2009 sono provvisori. - In corsivo sono indicate le correzioni apportate ai dati 2008.

CEREALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie (ha)		Rese (100 kg./ha)		Produzione raccolta (100 kg.)		Prezzo (€/100 kg.)		PLV (MEuro)		Variazioni % 2008/07				
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
	Grano tenero	180.770	162.900	61,0	53,6	11.018.675	8.738.650	19,30	15,50	212,66	135,45	-9,9%	-12,1%	-20,7%	-19,7%
Grano duro	74.880	68.700	55,7	53,0	4.174.112	3.642.540	27,50	21,00	114,79	76,49	-8,3%	-4,8%	-12,7%	-23,6%	-33,4%
Orzo	31.030	26.427	48,5	47,5	1.505.730	1.255.841	15,50	12,50	23,34	15,70	-14,8%	-2,1%	-16,6%	-19,4%	-32,7%
Risone	6.676	7.985	60,2	60,2	401.853	480.777	46,20	34,85	18,57	16,76	19,6%	0,0%	19,6%	-24,6%	-9,8%
Mais	109.087	98.875	97,7	91,3	10.652.530	9.027.933	13,50	12,80	143,81	115,56	-9,4%	-6,5%	-15,3%	-5,2%	-19,6%
Sorgo	22.057	25.584	68,4	69,2	1.508.995	1.771.171	13,50	12,00	20,37	21,25	16,0%	1,2%	17,4%	-11%	4,3%
Altri cereali									18,11	42,78					136,3%
Totale	424.500	390.471			29.261.895	24.916.912			551,64	423,98	-8,0%		-14,8%		-23,1%

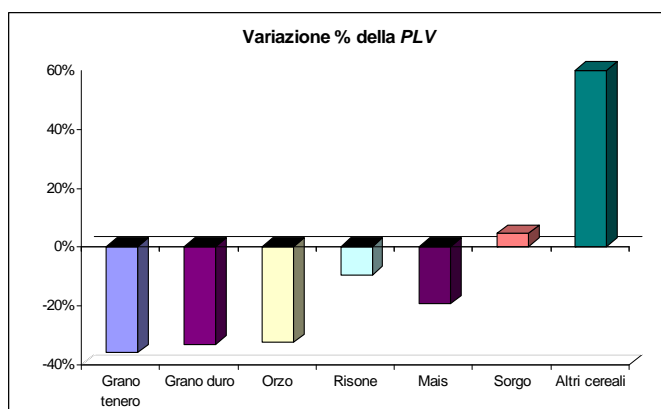
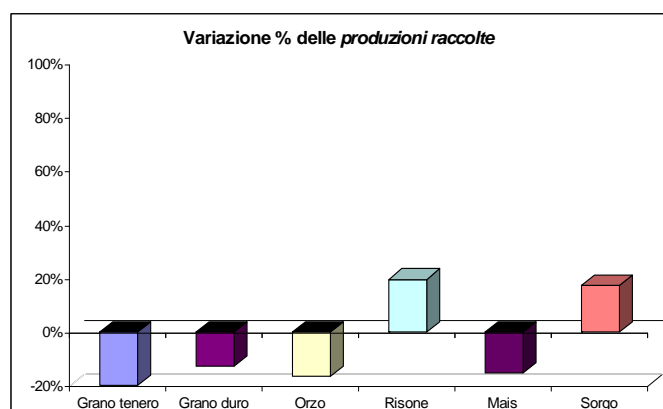
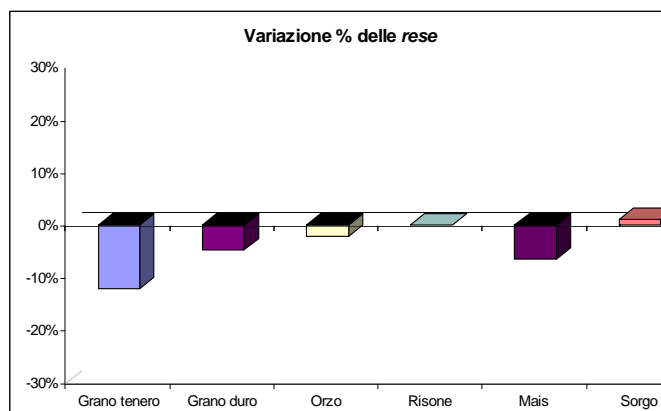
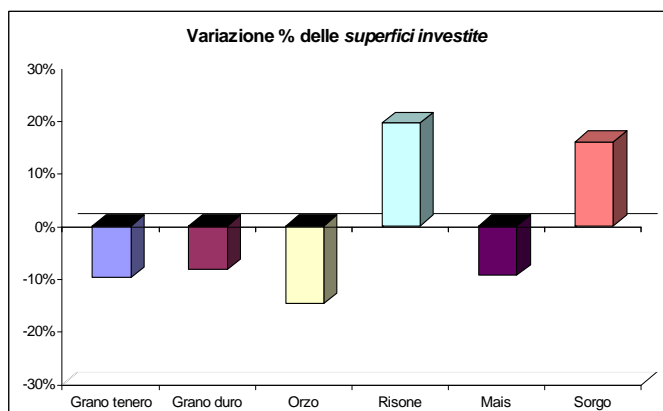
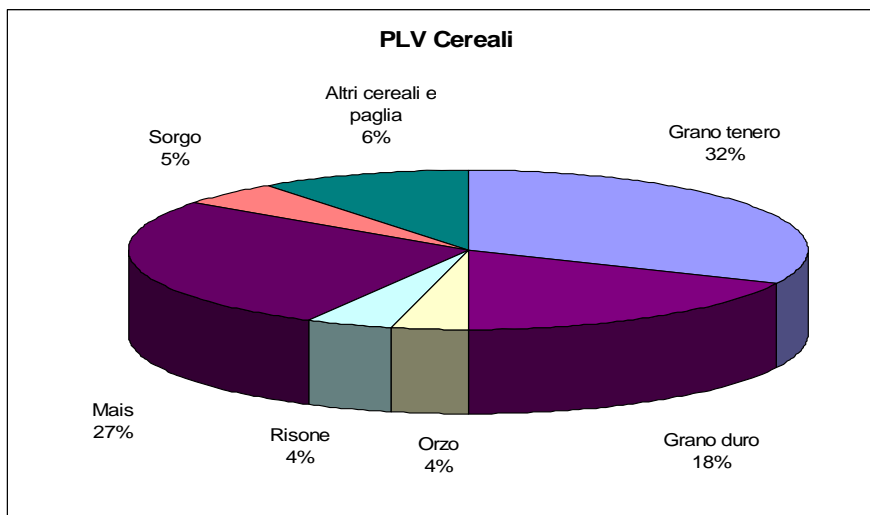
In base alle stime diffuse a gennaio 2010 dall'IGC (International Grains Council), la produzione mondiale 2009 di frumento si è attestata attorno a 674 milioni di tonnellate, con un calo su base annua di circa il 2%.

Gli stock mondiali, tuttavia, dovrebbero incrementarsi di quasi il 20% rispetto ai livelli dell'anno precedente ed arrivare a 197 milioni di tonnellate, essendo il livello produttivo previsto più che sufficiente a garantire consumi mondiali stimati attorno ai 640 milioni di tonnellate.

Per la prossima campagna, i primi dati relativi alle superfici destinate a grano indicano al momento un ribasso di solo l'1% ed un ammontare complessivo degli investimenti a livello mondiale attorno ai 221 milioni di ettari, nonostante il calo registrato negli USA dove le semine si sono comunque svolte regolarmente.

Numeri che secondo gli analisti spiegano chiaramente l'attuale basso livello dei prezzi sui mercati mondiali e non lasciano intravedere la possibilità di sostanziali cambiamenti nell'immediato futuro.

A livello europeo le prospettive di mercato per il frumento non sono molto più incoraggianti, secondo le prime



indicazioni sui possibili andamenti produttivi 2010, in conseguenza del buon andamento stagionale fin ora registrato in areali molto importanti per i mercati del Vecchio continente. Le abbondanti piogge che hanno interessato la zona del Maghreb potrebbero infatti favorire ottimi raccolti in paesi che sono fra i principali importatori di grano comunitario, mentre le favorevoli condizioni climatiche in Russia ed Ucraina per i cereali vernini, dove il manto nevoso ha protetto le colture dalle bassissime temperature del periodo invernale, potrebbero preludere ad un incremento dell'offerta da parte di questi importanti paesi esportatori.

Completano il quadro i dati ufficiali francesi che per il 2010 indicano a livello nazionale (la Francia è il paese leader a livello europeo per la produzione di frumento) una superficie destinata alla coltivazione del grano in aumento del 3,7%.

Updated: 21 January 2010 (GMR396)

Million tons				
All Wheat	2006/07	2007/08	2008/09 (est.)	2009/10 (f'cast)
Production	598	609	686	674
Trade b)	111	110	136	119
Consumption	610	614	639	642
Closing Stocks	123	118	165	197
of which: 5 major exporters*	39	29	46	55

a) Wheat & coarse grains

Source: IGC

b) IGC grains trade year - July/June.

* Argentina, Australia, Canada, EU, United States

Ai fini del calcolo del valore della produzione lorda vendibile (PLV) dei cereali, un aspetto fondamentale è costituito dall'epoca di riferimento per la rilevazione dei prezzi all'origine. Per la determinazione dei prezzi medi delle diverse produzioni cerealicole regionali 2009, si è considerato l'andamento dei listini della Borsa Merci di Bologna successivamente alla raccolta nei primi mesi della campagna di commercializzazione.

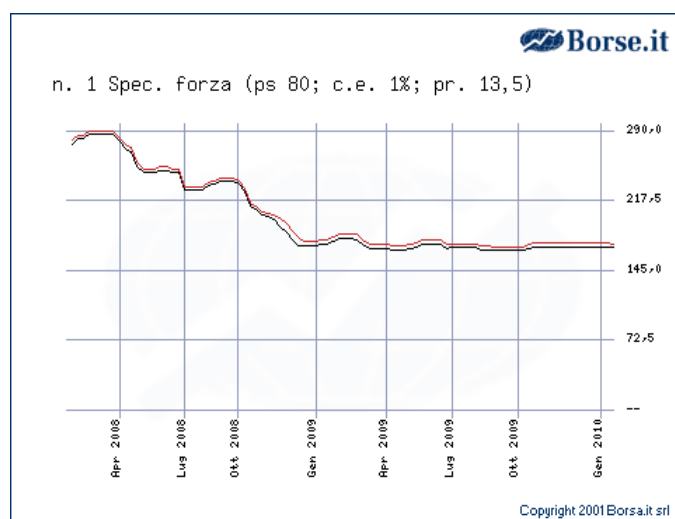
Tale scelta metodologica è dettata dall'esigenza di realizzare un raffronto significativo con le annate precedenti, per quanto riguarda l'andamento di quotazioni e reddito lordo delle diverse colture, nella consapevolezza dell'impossibilità di poter determinare l'entità delle partite effettivamente commercializzate nel corso dell'annata ai diversi prezzi di mercato.

Frumento tenero A livello nazionale, le superfici a frumento tenero hanno registrato una flessione considerevole, passando dai 702 mila ettari 2008 ai 560 mila del 2009, pari ad un calo in termini percentuali di circa il 20%.

La corsa degli investimenti che aveva caratterizzato il biennio precedente subisce quindi una netta battuta d'arresto.

Se nelle annate precedenti il forte incremento dei prezzi in corrispondenza del periodo di semina era stato uno degli aspetti determinanti nel favorire la crescita degli investimenti, il costante calo degli andamenti di mercato nel corso dell'autunno 2008 è certamente all'origine dell'inversione di tendenza registrata nell'ultima campagna. Un ridimensionamento che è stato accentuato dalle persistenti precipitazioni che in quello stesso periodo hanno interessato diversi areali produttivi, rallentando e in alcuni casi impedendo lo svolgimento delle normali operazioni di semina.

Rispetto all'annata precedente sono diminuite anche le rese medie unitarie (-4,9%) a livello nazionale, tornate su valori assai prossimi ai 50 q./ha, per l'alternanza di pioggia e sole che ha caratterizzato il periodo della mietitrebbiatura. La contemporanea riduzione di rese e superfici ha quindi portato ad un rilevante decremento



delle produzioni (-24,2%), passate dai 3,75 milioni di tonnellate del 2008 ai 2,84 milioni del 2009. Si tratta di una flessione particolarmente significativa, che segna un deciso calo dei quantitativi rispetto alla media dell'ultimo triennio (-16,1%) e dell'ultimo quinquennio (-14,1%) portando la produzione nazionale su livelli minimi. Un dato che non potrà che aggravare ulteriormente la nostra dipendenza dall'estero, come attestano i dati ISTAT relativi all'import nazionale di frumento tenero nel corso del periodo gennaio-luglio 2009 che evidenziano un incremento del 17,5% rispetto ai primi sette mesi del 2008.

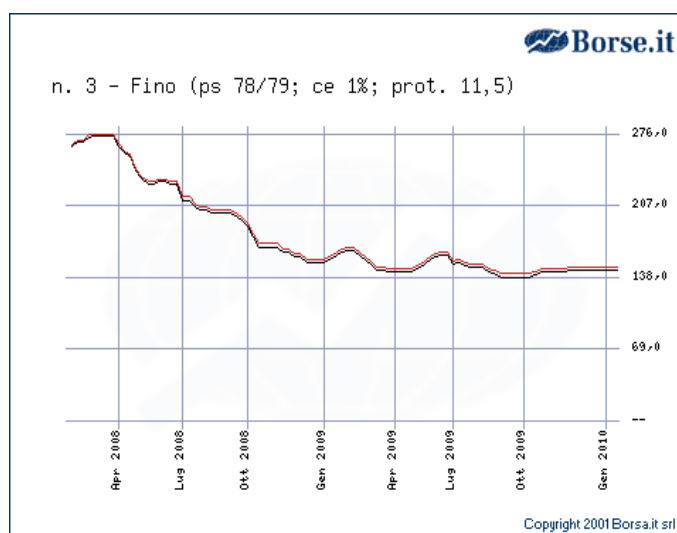
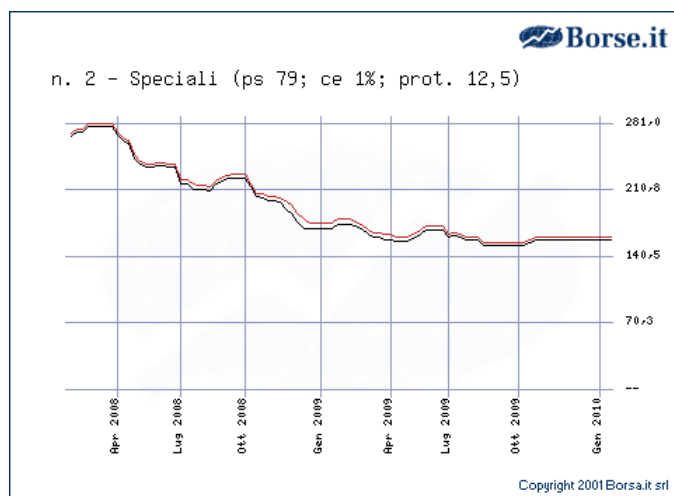
In Emilia-Romagna, dove si concentra mediamente circa un terzo della produzione nazionale di frumento tenero, la variazione su base annua delle superfici ha registrato una diminuzione decisamente più contenuta rispetto al dato nazionale. Si è infatti verificata una flessione complessiva del 10% - passando dai 181 mila ettari 2008 ai 163 mila del 2009 - con una perdita secca di quasi 18 mila ettari, che si aggiungono però ai 13 mila venuti meno nel corso dell'annata precedente.

Negativo è stato anche l'andamento delle rese (-12,1%), risultate pari a 53,6 q./ha. Calano di conseguenza le produzioni, in flessione di oltre il 20% rispetto all'annata precedente, con una perdita complessiva in termini quantitativi di oltre 2,2 milioni di quintali.

Il difficile quadro produttivo appena delineato è stato ulteriormente aggravato dalla flessione dei prezzi medi alla produzione, che hanno fatto registrare una perdita su base annua attorno al -20%. Nel corso di due sole campagne consecutive, dopo la bolla speculativa del biennio 2007-2008, le quotazioni del frumento tenero hanno perso circa un terzo del proprio valore iniziale, con prezzi tornati all'incirca ai livelli dell'autunno 2006. Va quindi sottolineato come rispetto alla media dei prezzi dell'ultimo quinquennio - un periodo temporale probabilmente sufficiente a riequilibrare le forti oscillazioni nell'andamento delle quotazioni riconducibili ai rilevanti fenomeni congiunturali e speculativi degli ultimi anni - il prezzo stimato per l'annata 2009 mostri un calo decisamente più contenuto:

- 5%. A livello regionale, il risultato economico complessivo della coltura in termini di valore della produzione ottenuta mostra una pesante flessione (-36,3%) rispetto a 2008 ed un calo attorno al 20% nei confronti della media dell'ultimo quinquennio. Altrettanto negativi sono i risultati ottenuti in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha), in diminuzione di quasi il 30% rispetto all'annata precedente e del 13,5% nei confronti del dato medio dell'ultimo quinquennio.

In un quadro complessivo di redditività della coltura estremamente compresso, per non dire compromesso, l'unica nota positiva è costituita dai costi, diminuiti rispetto allo scorso anno grazie principalmente al calo di concimi e carburanti.



Mese	n. 1 - Speciali di forza			n. 2 - Speciali			n. 3 - Fino		
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %
Luglio	229,50	170,00	-25,9%	215,30	161,10	-25,2%	208,10	150,50	-27,7%
Agosto	232,00	168,67	-27,3%	215,00	155,50	-27,7%	201,50	145,17	-28,0%
Settembre	238,00	167,00	-29,8%	224,00	153,50	-31,5%	198,75	139,50	-29,8%
Ottobre	218,30	169,00	-22,6%	210,00	155,90	-25,8%	174,50	141,90	-18,7%

Borsa Merci di Bologna - Medie mensili e variazioni tendenziali dei prezzi del grano tenero (€/t.) - Nota sul prezzo: Rinfusa patenza

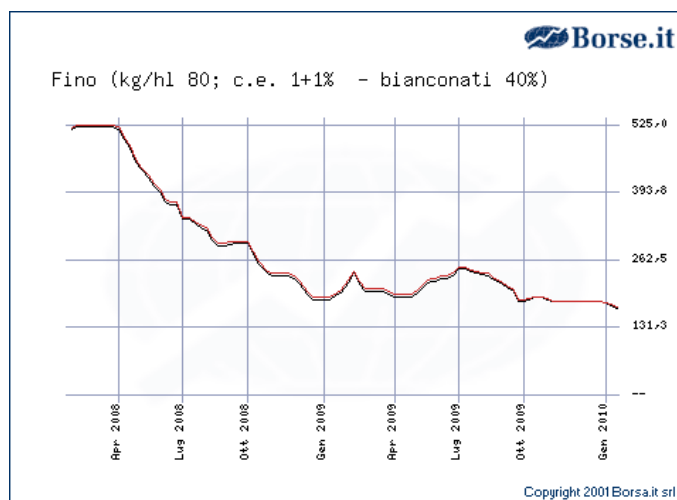
Frumento duro A livello nazionale, i dati provvisori Istat evidenziano per la campagna 2008-09 una contrazione delle superfici a grano duro superiore al 20%. Si interrompe così abbastanza bruscamente la crescita iniziata due anni fa, che sembrava preludere al superamento della consistente flessione degli investimenti seguita all'introduzione del regime di pagamento unico aziendale (disaccoppiamento), previsto dalla riforma della Politica agricola comunitaria (Pac) del 2003, che eliminando gli aiuti specifici previsti per il grano duro ne aveva reso meno conveniente la coltivazione. A ben vedere, si è trattato quindi di un fenomeno congiunturale legato agli elevati prezzi

di mercato del biennio 2007-2008 ed in parte amplificata con l'eliminazione del set-aside, che è prontamente rientrato allorché sono venute meno le condizioni che ne costituivano i presupposti.

Riprendendo l'esame dell'andamento produttivo dell'annata a livello nazionale, si può osservare come alla riduzione delle superfici investite si sia aggiunta quella delle rese (-11%), che ha portato ad una considerevole riduzione delle produzioni (circa -30%): passate dai 5,1 milioni di tonnellate del 2008 ai quasi 3,6 milioni del 2009.

In Emilia-Romagna la diminuzione di superfici (-8,3%) e rese (-4,8%) è risultata abbastanza contenuta ed ha portato ad una contrazione delle produzioni (-12,7%) decisamente inferiore al dato nazionale.

In regione la corsa degli investimenti a grano duro verificatasi nel corso degli ultimi anni subisce pertanto una battuta d'arresto. Il livello degli investimenti si è mantenuto tuttavia molto elevato, se si considera come le superfici regionali coltivate a frumento duro nel 2009 abbiano superato di oltre il 70% quelle medie dell'ultimo quinquennio, consentendo così all'Emilia-Romagna di collocarsi in termini produttivi ai primi posti nella graduatoria delle regioni italiane. Un ruolo sicuramente molto importante nel contenere il calo degli investimenti a livello regionale è stato svolto dagli accordi di filiera sottoscritti dalla Barilla - maggiore utilizzatore mondiale di grano duro per la produzione di pasta - con i rappresentanti della Società Produttori Sementi e delle organizzazioni dei produttori, per il conferimento di grano duro di alta qualità "made in Emilia-Romagna". Giunto ormai alla quarta edizione con il rinnovo del novembre 2009, l'accordo rappresenta un modello di collaborazione unico ed innovativo nel panorama agroalimentare nazionale, perché coinvolge tutti gli anelli della filiera dal seme alla pasta, ed è in grado di fornire adeguate garanzie di prezzo - sempre più legate alla qualità - a circa il 20% della produzione regionale.



Mese	Grano duro (Fino)		
	2008	2009	Var. %
Luglio	333,90	242,50	-27,4%
Agosto	297,50	230,50	-22,5%
Settembre	294,50	204,00	-30,7%
Ottobre	260,10	186,70	-28,2%
Media	296,50	215,93	-27,18%

Nota sul prezzo: Rinfusa partenza

Borsa Merci di Bologna - Medie mensili e variazioni tendenziali dei prezzi del grano duro (€/t.)

Orzo A livello nazionale, l'ISTAT ha rilevato nel 2009 un calo delle superfici investite a orzo di quasi 20 mila ettari (-5,5%), a cui ha fatto però riscontro una flessione delle produzioni decisamente più rilevante (-17,7%) a seguito di



una diminuzione delle rese medie per ettaro abbastanza consistente (-12,9%).

In Emilia-Romagna, la regione con la maggior produzione di orzo in Italia, le superfici investite ad orzo hanno subito una contrazione su base annua molto prossima al 15% e, quindi, decisamente più rilevante rispetto al dato nazionale. Il calo della produzione è risultato tuttavia paragonabile (-16,6%; dalle 150mila tonnellate del 2008 alle 125mila del 2009), a seguito di una flessione della resa unitaria regionale (-2,1%) decisamente più contenuta rispetto a quella media del resto del paese.

Il valore della produzione lorda vendibile dell'orzo raccolto in Emilia-Romagna è, comunque, decisamente negativo. Il calo rilevante del livello delle quotazioni medie (-19,46%) ha portato infatti alla perdita di un terzo dei ricavi registrati l'anno precedente.

Risone Secondo i dati diffusi dall'Ente Risi, le superfici a riso in Italia hanno registrato nel 2009 un aumento su base annua superiore al 6%, pari ad una superficie aggiuntiva di circa 14.300 ettari. Se nel 2008 ad incidere negativamente sugli investimenti era stato principalmente il prezzo interessante degli altri cereali, e in particolare del mais, preferiti al risone in molte zone di minor vocazione, nel 2009 la situazione dei listini si è invertita ed ha portato ad un processo diametralmente opposto, che si è spinto ben oltre il recupero delle superfici perse lo scorso anno.

In termini produttivi l'andamento è risultato ancor più positivo. L'andamento stagionale propizio ha infatti portato ad un recupero delle rese medie a livello nazionale rispetto al 2008, quando la situazione climatica era risultata decisamente avversa. Il raccolto nazionale 2009 di risone è così stimato in 1,6 milioni di tonnellate, con un balzo del 23% rispetto all'anno precedente.

L'Emilia-Romagna, terzo polo produttivo nazionale alle spalle di Piemonte e Lombardia, è la regione che ha registrato la crescita più sostenuta in termini di superfici investite, con un aumento che ha rasentato il 20% sia nei confronti dell'anno precedente sia rispetto alla media dell'ultimo quinquennio. Un fenomeno che ha ovviamente interessato principalmente la provincia di Ferrara, dove si concentrano oltre il 90% delle superfici regionali, con le risaie che segnano un saldo annuale positivo di ben 72mila ettari, passando dai 372mila del 2008 ai 444mila del 2009. Le rese stabili sui medesimi livelli soddisfacenti del 2008 hanno portato ad un incremento del raccolto direttamente proporzionale all'aumento degli investimenti (+19,6%), che si è tradotto in una performance produttiva complessiva di oltre 480mila quintali, la migliore ottenuta in regione nel corso dell'ultimo decennio.

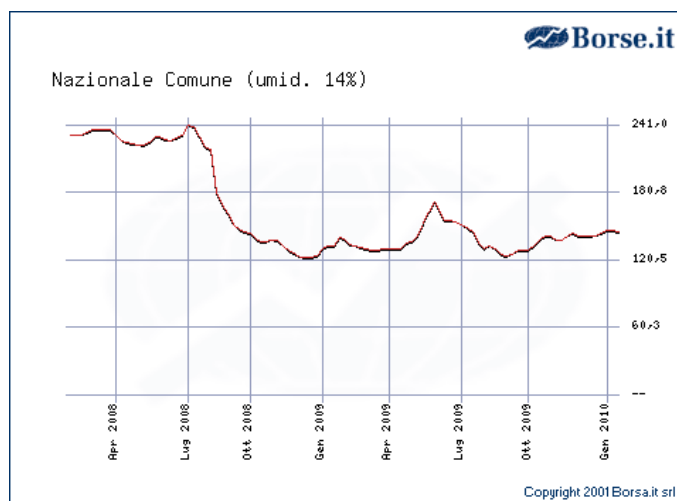
L'ottimo andamento produttivo non ha però potuto arginare il ridimensionamento dei prezzi, che ha interessato anche il risone al pari di tutti i cereali. Il calo medio su base annua delle quotazioni è stimabile in questo caso attorno al 25% ed ha portato ad una perdita dei ricavi complessivi della coltura a livello regionale di quasi il 10%. In termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha), il calo su base annua risulta tuttavia molto più rilevante: -24,5%.

Mais A livello nazionale, secondo le stime ISTAT, il raccolto di mais da granella si dovrebbe attestare attorno ai 7,5 milioni di tonnellate a fronte di una produzione 2008 di 9,7 milioni di tonnellate, con una flessione complessiva su base annua in termini percentuali di oltre il 22%. Un risultato produttivo che è conseguente al contemporaneo ridimensionamento di investimenti (-13,5%) e rese (-10,5%).

In Emilia-Romagna, la coltura ha registrato la perdita di oltre 10mila ettari (-9,4%; dai 109 mila ettari del 2008 ai 98,8 mila ettari del 2009), che sommandosi al calo delle rese unitarie medie (-6,5%) ha portato ad una flessione complessiva delle produzioni regionali di circa 1,6 milioni di quintali di granella (-15,3%).

L'andamento dei prezzi è stato, come per gli altri cereali, un aspetto che ha ulteriormente caratterizzato in modo negativo i risultati dell'annata. Rispetto allo scorso anno, quando i prezzi subirono una contrazione su base annua del 40%, si stima una flessione del valore medio delle quotazioni attorno al 5% che conduce ad una perdita in termini di produzione lorda vendibile di quasi il 20%.

E' decisamente pesante anche il bilancio della coltura in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha), che peggiora di circa l' 11% rispetto al livello completamente insoddisfacente dello scorso anno. Risulta quindi fortemente compromesso il livello di redditività del mais, che essendo una coltura con elevati costi di produzione, per il notevole impiego di mezzi tecnici e di operazioni colturali richieste, riesce a garantire con estrema difficoltà risultati economici positivi, in una fase come quella attuale contrassegnata da bassissimi prezzi di mercato.

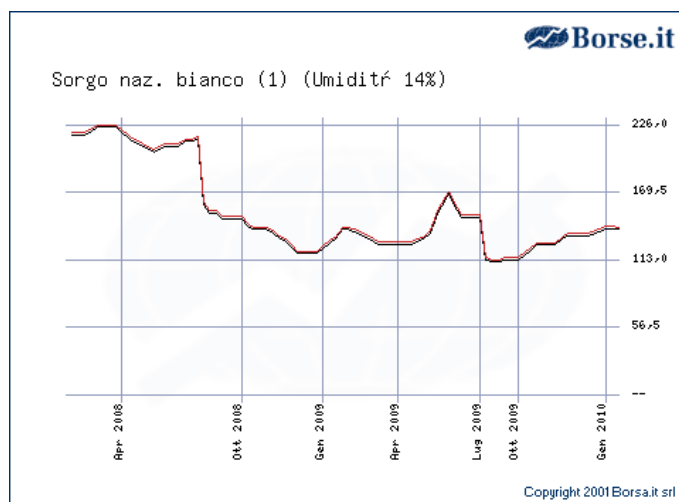


Sorgo I dati provvisori elaborati dall'ISTAT stimano a livello nazionale un incremento delle superfici a sorgo di circa il 2,5%: dai 38.580 ettari del 2008 si è passati ai 39.600 del 2009.

La coltura del sorgo ha pertanto proseguito la sua crescita anche nel corso di un'annata come quella 2009, che ha visto in sostanziale arretramento la coltivazione dei cereali. In termini produttivi l'aumento relativo è risultato ancor più consistente (+8,7% circa), grazie all'incremento delle rese medie unitarie (+5,9%), con le quantità raccolte passate dalle 224,5 mila tonnellate del 2008 alle 244 mila del 2009.

In Emilia-Romagna, dove la coltura del sorgo ha una rilevanza notevole in quanto vi si concentra ben oltre la metà delle superfici e delle produzioni italiane, gli investimenti si sono incrementati del 16% (dai 22 mila ettari del 2008 ai 25,5 mila del 2009) e le produzioni di circa il 17,5% circa (da 150,9 mila tonnellate del 2008 a 177,1 del 2009), grazie anche ad una lieve crescita su base annua delle rese medie per ettaro (1,2%).

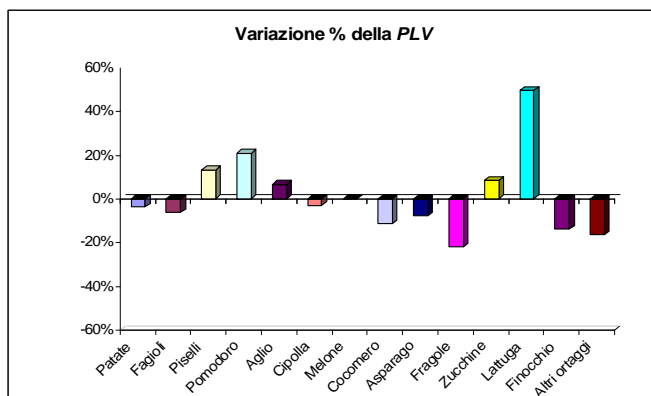
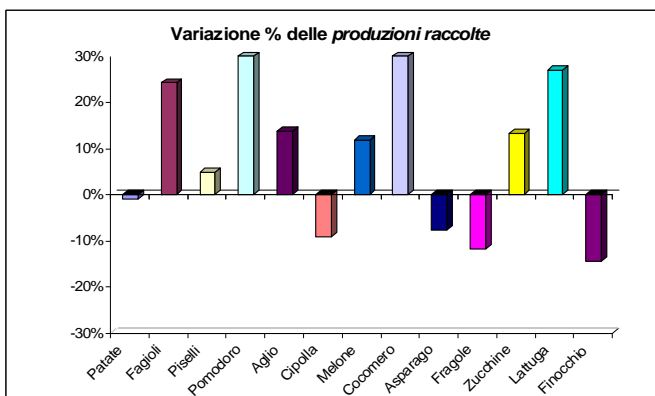
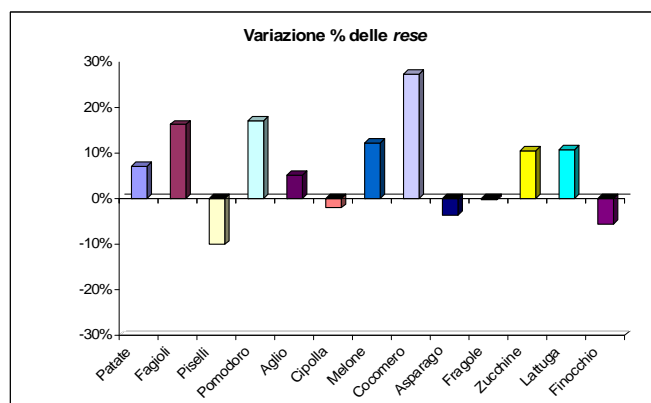
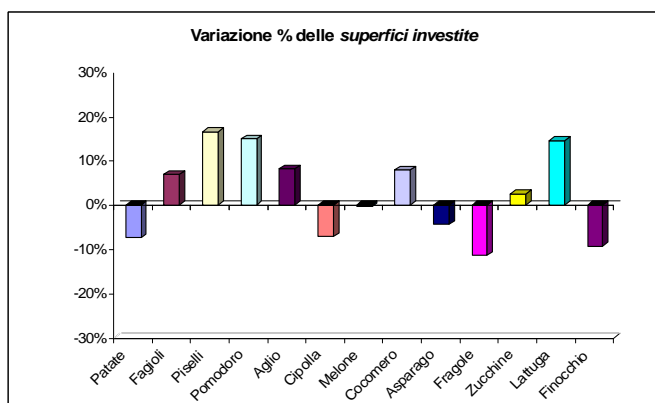
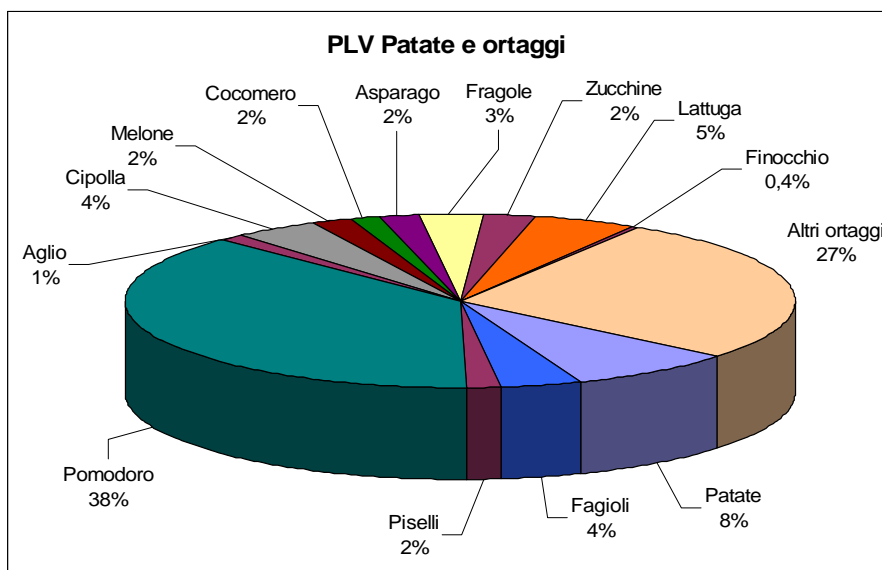
Insoddisfacente anche in questo caso l'andamento dei prezzi, che hanno fatto registrare flessioni medie su base annua di circa l' 11%. Ciononostante, a differenza di quanto avvenuto per gli altri cereali, la produzione lorda vendibile complessiva della coltura aumenta di circa il 4,3%.



PATATE E ORTAGGI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Prezzo		PLV		Variazioni %				
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		(€/100 kg.)		(MEuro)		2008/07				
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
Patate	6.972	6.452	322,0	344,8	2.244.830	2.224.790	18,00	17,50	40,41	38,93	-7,5%	7,1%	-0,9%	-3%	-3,6%
Fagioli	4.136	4.424	91,3	106,1	377.718	469.234	53,00	40,00	20,02	18,77	7,0%	16,2%	24,2%	-24,5%	-6,2%
Piselli	4.482	5.227	62,9	56,5	281.722	295.177	27,30	29,50	7,69	8,71	16,6%	-10,2%	4,8%	8,1%	13,2%
Pomodoro	23.375	26.861	628,6	735,8	14.694.404	19.763.040	10,40	9,35	152,82	184,78	14,9%	17,1%	34,5%	-10,1%	20,9%
Aglio	292	316	103,6	108,9	30.258	34.403	160,00	150,00	4,84	5,16	8,2%	5,1%	13,7%	-6,3%	6,6%
Cipolla	3.427	3.180	397,1	388,7	1.360.964	1.236.198	15,00	16,00	20,41	19,78	-7,2%	-2,1%	-9,2%	7%	-3%
Melone	1.492	1.487	222,5	249,6	331.920	371.170	28,00	25,00	9,29	9,28	-0,3%	12,2%	11,8%	-11%	-0,2%
Cocomero	1.455	1.570	378,6	482,0	550.890	756.800	15,50	10,00	8,54	7,57	7,9%	27,3%	37,4%	-35%	-11%
Asparago	848	811	63,9	61,6	54.165	49.952	170,00	170,00	9,21	8,49	-4,4%	-3,6%	-7,8%	0,0%	-7,8%
Fragole	593	525	259,7	258,8	154.001	135.851	130,00	115,00	20,02	15,62	-11,5%	-0,3%	-11,8%	-11,5%	-22,0%
Zucchine	1.168	1.197	262,2	289,7	306.223	346.800	35,00	33,50	10,72	11,62	2,5%	10,5%	13,3%	-4,3%	8,4%
Lattuga	1.354	1.551	308,2	341,5	417.236	529.704	39,00	46,00	16,27	24,37	14,5%	10,8%	27,0%	17,9%	49,7%
Finocchio	203	184	262,5	247,6	53.280	45.560	44,30	44,50	2,36	2,03	-9,4%	-5,7%	-14,5%	0,5%	-14,1%
Altri ortaggi									158,29	132,40					-16,4%
Totale	49.797	53.785			20.857.611	26.258.679			480,90	487,51	8,0%		25,9%		1,4%

Patate Nel corso del 2009 l'andamento delle superfici destinate alla coltivazioni della patata è risultato a livello regionale in decisa flessione (-7,5%). Si è trattato del secondo calo consecutivo di una certa rilevanza. In soli due anni sono andate infatti perdute circa un quarto delle superfici coltivate a patate e gli investimenti hanno raggiunto livelli minimi, i più bassi dell'ultimo decennio. L'ottimo andamento delle rese unitarie, che hanno sfiorato il livello record di 34,5 tonnellate per ettaro segnando un incremento rispetto al 2008 superiore al 7%, ha tuttavia quasi azzerato il calo dei quantitativi raccolti (-0,9%). Per quanto concerne gli aspetti



commerciali, si registra un'altra annata difficile. Dopo il ridimensionamento dello scorso anno, quando i prezzi subirono un calo medio del 25%, l'andamento delle quotazioni per il raccolto 2009 segna un ulteriore abbassamento del 3%. Risultano pertanto a rischio i margini di un'attività come la coltivazione della patata con costi di produzione stimabili attorno ai 6mila euro ad ettaro, a fronte di un ricavo lordo medio per unità di superficie (Plv/ha) quantificabile all'incirca sui medesimi livelli.

Fagioli e piselli freschi Nel corso dell'annata 2009, il bilancio del valore della produzione regionale di fagioli freschi - categoria comprendente in realtà soprattutto fagiolini verdi - è risultato negativo (-6,2%). La forte flessione delle quotazioni (-24,5%) ha infatti completamente vanificato i buoni risultati conseguiti sotto il profilo produttivo (+24,2%), grazie al buon andamento di superfici investite (+7%) e rese produttive (+16,2%).

Positivo risulta invece il bilancio annuale della produzione lorda vendibile dei piselli freschi (+13,2%), grazie al buon andamento di prezzi (+8,1%) e quantità raccolte (+4,8%).

E' interessante osservare come nel corso dell'ultimo biennio la coltura del pisello sia andata diffondendosi in maniera progressiva. Alla crescita delle superfici registrata nel corso dell'annata 2008 (+11,4%) è seguita quella ancor più consistente del 2009 (+16,6%), che ha portato ad un incremento complessivo del +30%. Un risultato che è stato premiato in termini economici dal contemporaneo buon andamento delle quotazioni nel 2008 (+11,4%) e nel 2009 (+8,1%), che ha consentito ai valori produttivi di far registrare un progresso totale del 27%.

Pomodoro da industria I dati provvisori elaborati dall'ISTAT stimano a livello nazionale un aumento considerevole degli investimenti di quasi 10mila di ettari (+10,8%; da 88.389 ettari nel 2008 a 97.963 ettari nel 2009) ed un incremento dei raccolti di circa 1 milione di tonnellate (+20%; da 4,87 milioni di tonnellate nel 2008 a 5,82 milioni di tonnellate nel 2009), grazie all'ottimo risultato delle rese unitarie (+7,8%) che hanno sfiorato la media record di 60 tonnellate per ettaro.

Il pomodoro da industria si può quindi considerare una coltura con un forte appeal per gli agricoltori, grazie al prezzo base di riferimento di 79,50 euro a tonnellata fissato a livello interprofessionale per l'area del Nord Italia e al premio comunitario di 1100 euro a ettaro nell'ambito del regime di disaccoppiamento parziale.

In Emilia-Romagna, dove si concentra un quarto delle superfici coltivate in Italia e oltre il 30% della produzione, si è registrato rispetto all'annata precedente un aumento degli investimenti a pomodoro da industria di circa 3.500 ettari (+15%). Ottimo è stato l'andamento delle rese unitarie per ettaro (+17,1%), che hanno letteralmente infranto il limite delle 70 t./ha raggiungendo il valore record di 73,6 t./ha. Le quantità raccolte crescono di conseguenza del 34,5% arrivando a sfiorare i 2 milioni di tonnellate, un dato che supera di oltre il 20% la media delle produzioni di pomodoro da industria ottenute in regione negli ultimi cinque e dieci anni.

Nonostante l'andamento dei prezzi medi rilevati all'origine - somma del prezzo di riferimento, del contributo accoppiato previsto dall'Ocm e del premio per i gradi Brix - abbia fatto segnare su base annua un calo di circa il 10%, il bilancio della produzione lorda vendibile della coltura a livello regionale si è chiuso in progresso di oltre il 20%. Si tratta di un risultato assolutamente ragguardevole soprattutto perché successivo ad un'annata altrettanto eccezionale come quella 2008, in cui si registrò un aumento del valore delle produzioni di oltre il 35%. In soli due anni, i ricavi della produzione regionale di pomodoro da industria si sono così incrementati complessivamente di oltre il 60%.

Aglione e cipolla In Emilia-Romagna, l'incremento delle superfici destinate alla coltivazione dell'aglio (+8,2%) e il buon andamento delle rese unitarie (+5,1%) hanno portato ad un aumento dei volumi produttivi della coltura di quasi il 14% rispetto al 2008. La riduzione dei prezzi medi alla produzione (-6,3%) ha però limitato la crescita dei ricavi, che registrano comunque una crescita complessiva su base annua del 6,6%.

Completamente opposto è risultato l'andamento della cipolla. Il contemporaneo calo di superfici (-7,2%) e rese (-2,1%) ha portato ad una flessione complessiva dei livelli produttivi superiore al 9%. L'incremento delle quotazioni medie su base annua (+7%) ha tuttavia limitato la perdita complessiva dei ricavi attorno al 3%, mentre quella media per unità di superficie è risultata in crescita di circa il 4,4%.

Entrambe le colture considerate evidenziano pertanto un andamento sostanzialmente stabile, mostrando variazioni dei parametri economico-produttivi che non differiscono in maniera significativa da quelli medi degli ultimi anni.

Melone Dopo il forte ridimensionamento dello scorso anno, quando si registrò un deciso calo delle rese e quindi delle produzioni a seguito delle avverse condizioni meteo-climatiche, il raccolto regionale di meloni si è incrementato di quasi il 12%. Considerato che il grado degli investimenti è rimasto invariato (-0,3%) rispetto allo scorso anno, il merito è da attribuire sostanzialmente al recupero su base annua delle rese unitarie per ettaro (+12,2%) tornate all'incirca sui 250 quintali, dato che è comunque ancora decisamente inferiore di oltre il 10% ai livelli medi normalmente ottenuti in regione.

Il ridimensionamento delle quotazioni medie (-11%) ha però neutralizzato la variazione dei quantitativi, portando ad una sostanziale stabilità (-0,2%) dei valori produttivi rispetto al 2008. Il giudizio complessivo sui risultati della campagna non è tuttavia da ritenersi positivo, in quanto i bassi prezzi di mercato hanno portato ad una redditività lorda per ettaro (Plv/ha) in calo di circa il 30% rispetto al valore medio dell'ultimo quinquennio.

Cocomero Il cocomero, al pari del melone, ha registrato nel corso del 2009 un consistente recupero dei volumi produttivi (+37,4%) determinato principalmente dall'ottima performance delle rese unitarie, che hanno raggiunto in regione valori da primato oltre la soglia dei 480 quintali per ettaro. Nei confronti del 2008, quando invece si registrarono livelli di produttività veramente minimi, a seguito di un andamento meteorologico particolarmente sfavorevole, il recupero è stato sostanziale ed ha superato il 27%.

Tutto questo non è stato tuttavia sufficiente per arrivare ad incrementare il valore complessivo delle produzioni regionali - calate di circa l'11% -, a seguito della rilevante flessione delle quotazioni attorno al 35%.

ORTICOLE IN CAMPO E IN SERRA - Superfici e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Orticole in pieno campo						Orticole in serra			
	Superficie		Produzione raccolta		Variazioni %		Superficie		Produzione raccolta	
	(ha)		(100 kg.)		2005/04		(are)		(100 kg.)	
	2008	2009	2008	2009	Superf.	Prod.	2008	2009	2008	2009
Asparago							1.320	1.400	1.320	1.400
Basilico							4.280	4.280	8.430	8.430
Bietola	50	50	13.580	13.580	0,0%	0,0%	2.800	2.920	11.495	11.995
Carciofo	205	207	8.030	8.141	1,0%	1,4%				
Cardo	60	63	13.760	14.670	5,0%	6,6%				
Carota	2.473	2.516	1.270.670	1.268.215	2%	0%	-	-	-	-
Cavolfiori e cavoli broccoli	147	-	43.126	-	-100,0%	-100,0%				
Cavoli cappuccio	96	-	30.090	-	-100,0%	-100,0%				
Cavoli verza	59	-	19.140	-	-100,0%	-100,0%				
Cetriolo da mensa	50	51	17.240	18.900	2,0%	9,6%	7.565	7.423	52.246	50.801
Fagiolino							2.465	2.645	6.834	7.750
Fragola							19.760	17.705	58.909	52.889
Fava fresche	37	40	1.450	1.620	8,1%	11,7%				
Indivia	272	263	94.116	90.158	-3,3%	-4,2%	5.000	4.500	15.900	15.175
Lattuga							16.270	15.330	51.060	48.740
Melanzana	89	96	36.975	39.940	7,9%	8,0%	4.085	3.807	18.140	17.378
Melone o popone							34.140	32.965	57.556	68.635
Peperone	51	45	16.545	13.950	-11,8%	-15,7%	2.800	2.750	14.920	14.135
Pisello							-	-	-	-
Pomodori da mensa	280	348	156.567	198.830	24,3%	27,0%	10.655	10.465	73.690	73.895
Prezzemolo	15	13	3.525	2.860	-13,3%	-18,9%	970	980	3.153	2.965
Radicchio e cicoria	885	948	167.068	195.351	7,1%	16,9%	1.550	1.620	5.560	5.920
Ravanello	28	30	7.700	8.460	7,1%	9,9%	2.800	2.950	17.200	15.650
Sedano	106	87	57.500	49.030	-17,9%	-14,7%	660	610	3.560	3.280
Spinacio	749	867	135.828	162.948	15,8%	20,0%	-	-	-	-
Valeriana							1.580	1.600	3.080	3.150
Zucchine							7.505	7.820	30.656	31.360
Altre ortive							3.800	8.000	12.400	18.200

Asparago Si chiude negativamente il bilancio 2009 della coltivazione dell'asparago in Emilia-Romagna, con una flessione complessiva del valore delle produzioni rispetto all'annata precedente vicina all' 8%.

Il calo è stato determinato dalla diminuzione dei quantitativi prodotti (-7,8%), diretta conseguenza dell'abbassamento delle rese medie per ettaro (-3,6%) a seguito dell'andamento meteo sfavorevole, e soprattutto dalla riduzione del livello degli investimenti (-4,4%). Stabili risultano invece i prezzi all'origine, stimati sui medesimi livelli dello scorso anno.

Fragole E' decisamente negativo il bilancio 2009 della fragola.

Il continuo calo del livello degli investimenti in corso ormai da anni ha ripreso la sua corsa (-11,5%), dopo la momentanea battuta d'arresto registrata lo scorso anno. Le produzioni sono diminuite di conseguenza (-11,8%), in quanto le rese unitarie sono rimaste stabili sui medesimi livelli dell'ultimo periodo nonostante l'anomalo andamento climatico primaverile. La variabilità meteorologica ha però inciso negativamente sul livello qualitativo delle produzioni, con diffusi problemi di marciumi, basso grado zuccherino e scarsa consistenza dei frutti.

Negativo è risultato anche l'andamento della campagna di commercializzazione. Iniziata con prezzi sotto le aspettative, dopo una lieve ripresa la situazione si è sistematicamente aggravata a partire da metà maggio, a causa dell'accavallarsi delle produzioni provenienti da diversi areali (Spagna, Sud Italia, ecc...) e del contemporaneo contrarsi delle esportazioni verso i mercati esteri.

Il calo medio delle quotazioni su base annua ha così superato -11%, portando ad una flessione del valore delle produzioni ottenute in Emilia-Romagna stimato attorno al -22%.

Zucche e zucchine Nel corso del 2008, si è registrato in regione un aumento del raccolto di zucche e zucchine di oltre il 13%, determinato dall'incremento delle superfici investite (+2,5%) e soprattutto dal buon andamento delle rese unitarie per ettaro (+10,5%).

Il calo delle quotazioni (-4,3%) ha però limitato la portata complessiva dell'incremento dei valori produttivi a circa +8,5%.

Lattuga Al rilevante aumento dei livelli produttivi (+27%) - determinato dal contemporaneo incremento di superfici investite (+14,5%) e rese unitarie per ettaro (+10,8%) - è corrisposta una crescita della produzione lorda vendibile prossima al 50%, grazie ad un aumento delle quotazioni medie di quasi il 18%. In sole due annate consecutive, il bilancio complessivo degli incrementi di valore produttivo registra di conseguenza un aumento attorno al 60%.

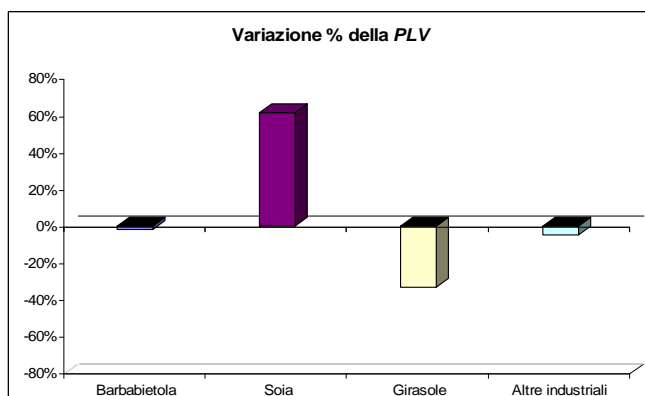
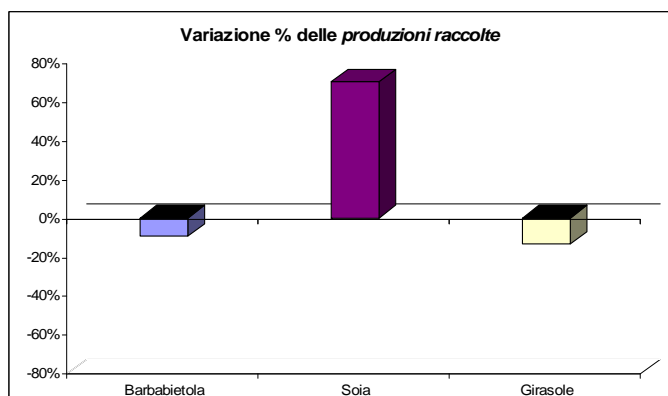
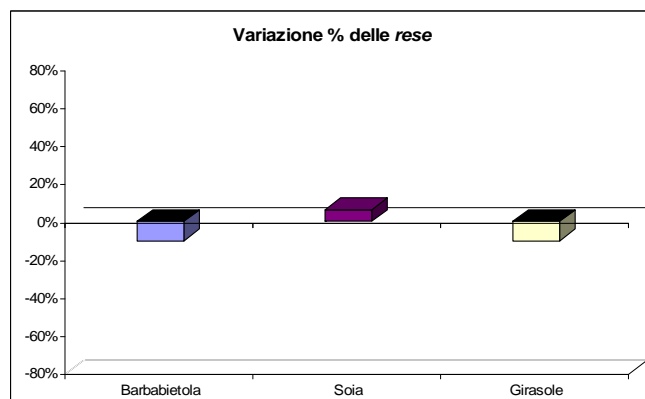
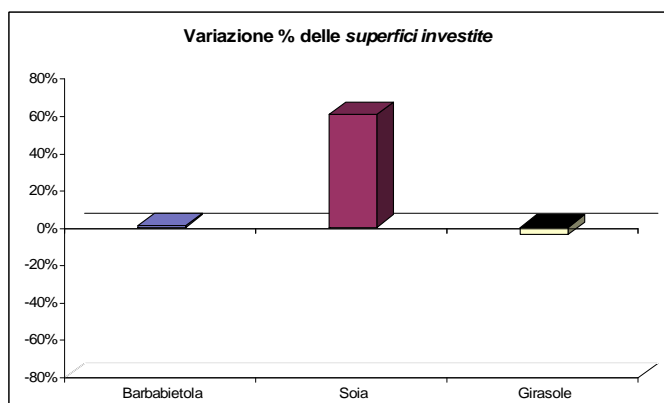
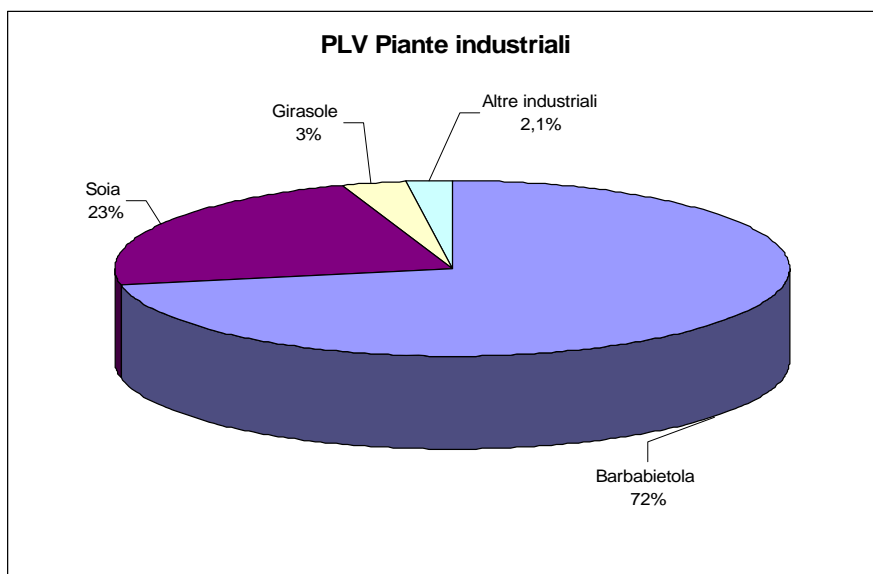
Finocchio Dopo l'exploit dello scorso anno, quando il forte incremento dei prezzi portò ad un aumento dei valori produttivi superiore al 50%, i risultati 2009 della coltura registrano una battuta d'arresto che porta ad una flessione dei valori produttivi di circa il -14%. Il tutto è stato determinato principalmente dalla diminuzione delle produzioni (-14,5%) dovuta al contemporaneo calo di superfici (-9,4%) e rese unitarie (-5,7%). Sostanzialmente stabili infine i prezzi medi all'origine, rimasti pressoché invariati sui medesimi livelli dello scorso anno (+0,5%).

PIANTE INDUSTRIALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie (ha)		Rese (100 kg./ha)		Produzione raccolta (100 kg.)		Prezzo (€/100 kg.)		PLV (MEuro)		Variazioni % 2008/07				
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
	Barbabetola	27.739	28.048	594,4	533,6	16.488.898	14.965.280	3,80	4,12	62,66	61,66	1,1%	-10,2%	-9,2%	8,4%
Soia	12.100	19.417	30,9	32,8	373.810	636.890	32,20	30,50	12,04	19,43	60,5%	6,1%	70,4%	-5,3%	61,4%
Girasole	5.212	5.023	30,7	27,5	160.160	138.222	26,40	20,50	4,23	2,83	-3,6%	-10,4%	-13,7%	-22,3%	-33,0%
Altre industriali									1,89	1,80					-5%
Totale	45.051	52.488			17.022.868	15.740.392			80,81	85,72	16,5%		-7,5%		6,1%

Barbabetola da zucchero A livello regionale, secondo i dati provvisori diffusi dall'ABSI (Associazione bieticolo saccharifera italiana), le superfici investite a barbabetola da zucchero hanno registrato un incremento di circa 300 ettari, corrispondente in termini relativi a poco più di un' 1% su base annua. Con il compimento del processo di ristrutturazione del settore bieticolo-saccharifero, determinato dalla riforma dell'OCM zucchero, il livello degli investimenti in regione ha quindi raggiunto una sostanziale stabilità, che salvo sorprese dovrebbe mantenersi anche nei prossimi anni.

Il dato produttivo relativo alla resa media in radici per unità di superficie è risultato decisamente elevato e pari precisamente a 53,4 t./ha. Il confronto con l'anno precedente è tuttavia negativo, in quanto rispetto ai livelli record raggiunti nel 2008 - quando si sfiorò il limite delle 60 t./ha - si è registrata una flessione attorno al 10%. Diminuisce di oltre il 4% anche la quantità media di saccarosio prodotta per ettaro pari nel 2009 a 8,78 t./ha a fronte delle 9,17 t./ha dell'anno precedente, nonostante l'aumento del grado di polarizzazione media passato dai 15,45° del 2008 ai 16,46° del 2009. In regione si è così ottenuta una produzione complessiva netta di 1,5 milioni di tonnellate di barbabetole



corrispondente a circa 246 mila tonnellate di saccarosio, con cali su base annua pari rispettivamente a -8,6% e -2,7%.

L'andamento delle quotazioni medie è risultato positivo. L'aumento dell'8,4% non è stato tuttavia sufficiente per chiudere positivamente il bilancio 2009 della coltura. Il valore della produzione regionale di barbabietola da zucchero segna infatti su base annua una leggera flessione dell'1,6%.

N.B. L'importo di 4,12 euro al quintale (a 16,46° di polarizzazione) è stato ottenuto dalla sommatoria delle seguenti componenti: prezzo industriale, aiuto comunitario, aiuto nazionale di adattamento (non ancora corrisposto), tassa sulla produzione, premio ex art. 69 e compenso per la rinuncia delle polpe.

Soia A livello nazionale, i dati provvisori diffusi dall'Istat - basati su rilevazioni compiute nel corso del mese di luglio 2009 in fase di pre-raccolta - evidenziano per la soia un aumento degli investimenti di quasi il 30%: dai 108 mila ettari del 2008 si sarebbe passati infatti ai 139 mila del 2009. Un incremento complessivo di circa 30 mila ettari che riporta il dato relativo alle superfici sui livelli medi degli ultimi anni, segnando una netta ripresa rispetto ai valori minimi toccati lo scorso anno.

Sul piano produttivo, l'aumento dei raccolti risulterebbe in termini relativi ancora maggiore (+41%) rispetto a quello delle superfici - da 346 mila tonnellate del 2008 a 487 mila del 2009 -, per effetto della ripresa delle rese medie unitarie cresciute di circa il 9%.

In Emilia-Romagna, dopo il drastico ridimensionamento degli investimenti registrato nel corso del biennio precedente che ha portato complessivamente ad una riduzione del 65% delle superfici, gli ettari destinati alla coltivazione della soia hanno registrato un netto incremento (+60,5%) nel corso dell'annata 2009, passando dai 12 mila ettari del 2008 ai circa 19,5 mila del 2009. Il positivo risultato delle rese medie per ettaro (+6%) ha infine completato l'ottimo andamento produttivo della campagna 2009, portando la crescita complessiva dei volumi produttivi su base annua oltre la soglia del +70%.

In termini di variazione del valore delle produzioni l'aumento è stato tuttavia più contenuto (+61,4%), per la diminuzione media dei prezzi all'origine del -5% circa.

Girasole A livello nazionale, l'Istat stima per il girasole un aumento degli investimenti di quasi il 9%: dai 114 mila ettari del 2008 si sarebbe passati infatti ai 125 mila del 2009. Sul piano produttivo, l'aumento risulta leggermente più contenuto (+7% circa; da 261 mila tonnellate del 2008 a 279 mila del 2009), per effetto della lieve flessione delle rese medie unitarie (-1,7%).

In Emilia-Romagna, il calo degli investimenti a girasole in corso da alcuni anni è proseguito anche nel 2009 (-3,6%). Le superfici interessate dalla coltura si attestano ormai attorno ai 5 mila ettari, un livello inferiore di circa il 30% rispetto ai valori medi regionali dell'ultimo quinquennio e dell'ultimo decennio.

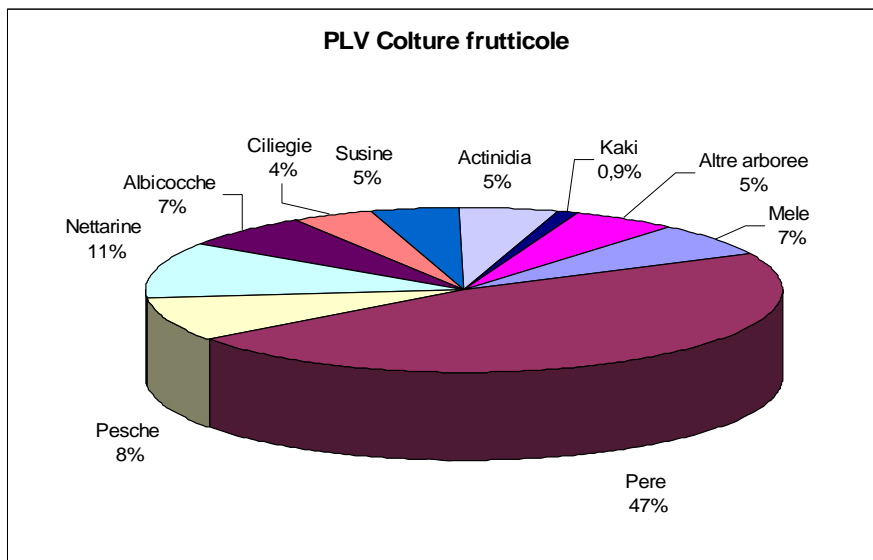
Ad incidere maggiormente sull'andamento dei risultati produttivi 2009 sono state tuttavia le rese unitarie medie, che hanno registrato su base annua una flessione superiore al 10%, portando ad un calo complessivo dei raccolti di quasi il 14%.

A tutto questo va aggiunto il considerevole ridimensionamento delle quotazioni (-22,3%) nei confronti dell'anno precedente, che ha portato a livello regionale ad una perdita complessiva in termini di produzione lorda vendibile della coltura del 33%.

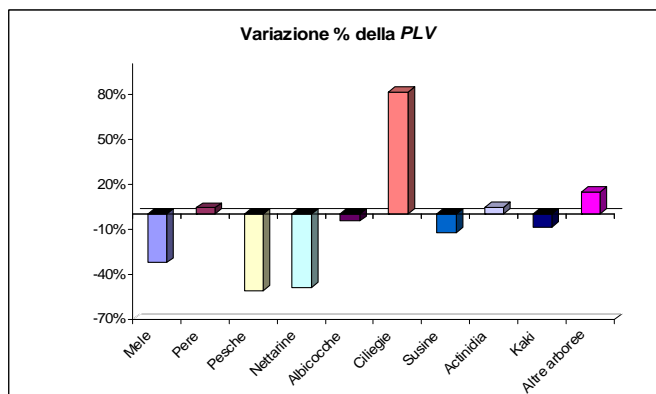
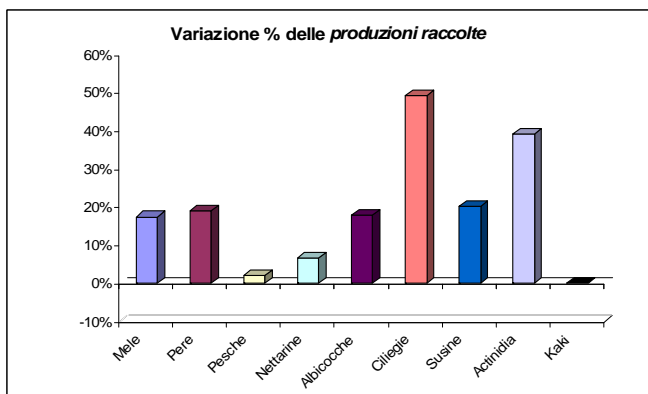
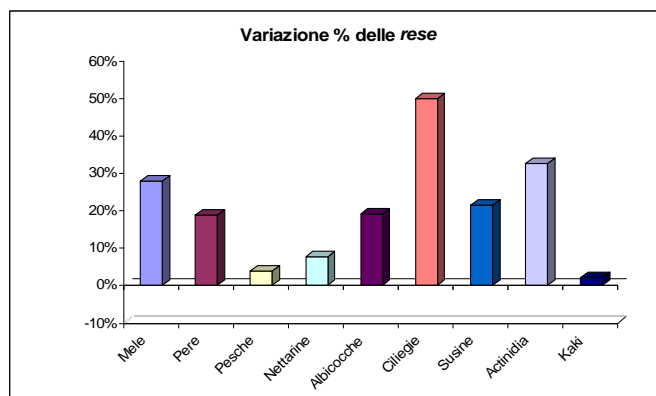
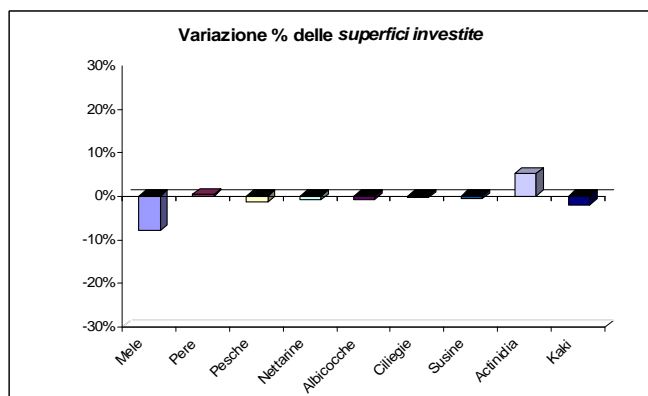
COLTURE FRUTTICOLE - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Prezzo		PLV		Variazioni %				
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		(€/100 kg.)		(MEuro)		2008/07				
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
Mele	5.251	4.831	282,7	361,1	1.484.480	1.744.514	40,00	23,00	59,38	40,12	-8,0%	27,7%	17,5%	-42,5%	-32,4%
Pere	22.532	22.598	224,6	266,7	5.060.573	6.026.960	55,00	48,00	278,33	289,29	0,3%	18,7%	19,1%	-12,7%	3,9%
Pesche	9.909	9.764	211,5	219,3	2.096.025	2.141.010	50,00	24,00	104,80	51,38	-1,5%	3,7%	2,1%	-52,0%	-51,0%
Nettarine	13.187	13.074	205,2	220,9	2.706.490	2.888.245	50,00	24,00	135,32	69,32	-0,9%	7,7%	6,7%	-52,0%	-48,8%
Albicocche	4.271	4.239	125,2	148,9	534.619	631.210	80,50	65,00	43,04	41,03	-0,7%	19%	18%	-19,3%	-4,7%
Ciliegie	1.787	1.781	36,1	54,1	64.583	96.398	210,00	255,00	13,56	24,58	-0,3%	49,9%	49,3%	21,4%	81,2%
Susine	4.152	4.122	140,4	170,2	582.928	701.554	55,00	40,00	32,06	28,06	-0,7%	21,2%	20,4%	-27,3%	-12,5%
Actinidia	2.808	2.950	175,5	232,7	492.702	686.435	60,00	45,00	29,56	30,89	5,1%	32,6%	39,3%	-25,0%	4,5%
Kaki	1.038	1.017	153,0	156,0	158.764	158.660	40,00	36,50	6,35	5,79	-2,0%	2,0%	-0,1%	-8,8%	-8,8%
Altre arboree									28,58	32,78					14,7%
Totale	64.935	64.376			13.181.164	15.074.986			730,99	613,25	-0,9%		14,4%		-16,1%

Mele La progressiva riduzione delle superfici investite a mele in Emilia-Romagna è proseguito anche nel corso dell'annata 2009 subendo però una decisa accelerazione (-8%). L'ottimo andamento delle rese produttive, che ha superato il livello record di 360 q./ha (+27,7% rispetto al 2008 e +23,3% rispetto alla media dell'ultimo quinquennio), ha tuttavia portato ad un notevole incremento dei quantitativi prodotti (+17,5%). Un risultato ottenuto grazie ad un favorevole andamento stagionale, che ha favorito l'allegagione, e all'entrata in produzione di nuovi impianti tutti ad alta intensità d'investimento per unità di superficie, che consentono di massimizzare i quantitativi raccolti.



All'ottimo risultato produttivo è però corrisposto un pessimo andamento delle quotazioni, che hanno registrato flessioni medie rispetto all'annata precedente superiori al 40%. Il bilancio complessivo in termini di valore delle



produzioni è risultato così totalmente compromesso, con conseguente perdita su base annua di 1/3 dei ricavi. Altrettanto pesante è stato il risultato conseguito in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha) soprattutto nei confronti dell'ultimo anno (-26,6%), mentre rispetto alla media dell'ultimo quinquennio la flessione è risultata decisamente più contenuta (-6,7%).

Pere Dopo un'annata 2008 contrassegnata da livelli di produttività assai contenuti, nel 2009 si è registrata una netta ripresa delle rese unitarie (+18,7%) con una media regionale per ettaro superiore ai 265 quintali. L'incremento dei volumi produttivi è risultato all'incirca di pari entità (+19,1%), a seguito di superfici rimaste invariate sui medesimi livelli del 2008 (+0,3%), dopo alcuni anni consecutivi di continui ridimensionamenti.

Il calo delle quotazioni su base annua ha sfiorato il -13% ed è risultato pertanto sicuramente rilevante in termini assoluti, ma abbastanza contenuto se paragonato agli andamenti delle altre specie frutticole che hanno subito perdite quantomeno doppie, nel corso di un'annata decisamente da dimenticare per quanto riguarda i prezzi di mercato. Ne costituisce la riprova il lieve incremento su base annua dei ricavi della coltura a livello complessivo (+3,9%) e ancor più il risultato ottenuto in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha), che supera il dato dello scorso anno di circa il 3,5% e quello dell'ultimo quinquennio di oltre il 14%.

Pesche e nettarine I numeri relativi all'andamento della campagna 2009 di pesche e nettarine evidenziano chiaramente l'entità della crisi che ha interessato il settore. In Emilia-Romagna, a fronte di quantità cresciute (pesche +2,1%, nettarine +6,7%) grazie all'incremento delle rese medie (pesche +3,7%, nettarine +7,7%), la perdita del valore delle produzioni si è attestata per entrambe le specie attorno al 50%, diretta conseguenza di quotazioni che su base annua hanno subito un netto dimezzamento.

Il crollo dei prezzi non è stato determinato da un surplus produttivo come avvenuto nel biennio 2004-2005, quando l'abbondante produzione delle più importanti aree peschicole europee portò nell'ambito del mercato continentale ad un'offerta eccedentaria rispetto ai livelli normali di domanda. In Europa, secondo i dati presentati ad Europech, i quantitativi raccolti nel 2009 hanno infatti superato solamente del 3% quelli del 2008 e sono risultati comunque in linea con la media dell'ultimo quinquennio. Il calendario di raccolta non ha altresì creato particolari problemi di sovrapposizione delle produzioni provenienti dai diversi areali, nonostante qualche accavallamento fra regioni normalmente a diversa epoca di maturazione del Sud (in ritardo) e del Nord (in anticipo). Maggiori condizionamenti negativi sono derivati, ad inizio campagna, da un andamento meteorologico caratterizzato da frequenti precipitazioni e temperature sotto la norma, che non hanno certamente aiutato il decollo dei consumi. Ma con ogni probabilità è stata soprattutto la crisi economica internazionale e la conseguente politica commerciale di forte ribasso dei prezzi sui principali mercati di sbocco europei da parte della grande distribuzione a far precipitare la situazione ... e nel meccanismo di trasmissione del prezzo lungo la filiera, i produttori agricoli non sono solo l'ultima componente ma anche la più debole e, quindi, inevitabilmente la più penalizzata.

Ed è proprio in tale contesto di forti difficoltà che è stato sottoscritto nel luglio scorso un accordo di filiera, promosso dall'Assessorato Agricoltura dell'Emilia-Romagna, tra alcune catene della grande distribuzione (Coop, Conad, Esselunga e Auchan) e le principali Organizzazioni dei produttori ortofrutticoli. Un accordo per incentivare il consumo di pesche e nettarine dell'Emilia-Romagna e assicurare ai produttori una remunerazione più adeguata, garantendo comunque ai consumatori un prezzo concorrenziale.

Albicocche L'andamento meteorologico regolare ha favorito la ripresa di rese (+19%) e produzioni (+18%) rispetto al 2008, quando gelate tardive e grandinate portarono ad una flessione consistente dei quantitativi raccolti.

Abbastanza deludenti, anche in questo caso, i risultati della campagna di commercializzazione a causa di quotazioni in forte calo (-19,3%), che portano ad una riduzione del valore delle produzioni di quasi il 5% rispetto ai valori 2008, che fu comunque - è opportuno ricordare - un'annata molto positiva per l'alto livello delle quotazioni medie.

Oltre che a livello generale, il bilancio su base annua tra aumento delle quantità e calo dei prezzi è risultato negativo anche in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha), con un calo di circa il 4%. Ampliando l'arco temporale di confronto si può tuttavia constatare come tale valore superi quello medio dell'ultimo quinquennio di quasi il 14%, ridimensionando di conseguenza la portata negativa dei risultati dell'annata 2009.

Ciliegie Il 2009 è stato sicuramente per i cerasicoltori l'anno della riscossa. Dopo un'annata 2008 da dimenticare per un andamento meteorologico estremamente avverso, con gelate tardive, grandinate, elevata piovosità in fase di maturazione e conseguente dimezzamento delle rese produttive, l'andamento della campagna produttiva 2009 ha segnato una netta ripresa dei quantitativi, aumentati di quasi il 50%.

In decisa ripresa sono risultate anche le quotazioni, che hanno registrato una crescita su base annua superiore al 20%. La sommatoria degli ottimi andamenti di quantitativi e prezzi e produzioni ha portato come risultante ad un incremento del valore complessivo delle produzioni regionali di ciliegie superiore all'80%: un dato sicuramente del

tutto fuori contesto rispetto al resto delle produzioni del comparto frutticolo, tanto da risultare l'unica nota decisamente positiva in un quadro complessivo indubbiamente negativo.

Susine Il buon andamento di rese (+21%) e produzioni (+20%) nulla ha potuto nei confronti della forte riduzione su base annua delle quotazioni medie (-27%), che ha portato ad un calo complessivo dei valori produttivi del 12,5%. All'incirca sui medesimi livelli è risultato essere anche il ridimensionamento della produttività per ettaro (Plv/ha) sia nei confronti dell'annata precedente (-11%) sia rispetto la media dei valori registrati nel corso dell'ultimo quinquennio (-12%).

Actinidia Le prime indicazioni sull'andamento del bilancio 2009 della produzione di actinidia in regione, a campagna di commercializzazione ancora in corso, sono positive solamente in parte.

Sotto il profilo produttivo i risultati sono stati sicuramente soddisfacenti. All'incremento delle superfici investite del 5% è corrisposto un rilevante innalzamento delle rese medie (+32,6%), che hanno raggiunto il livello record di oltre 230 quintali per ettaro, portando ad un aumento complessivo del volume delle produzioni di quasi il 40%.

Decisamente diversa è risultata invece la situazione sotto il profilo commerciale. Negativo è stato, al pari delle altre specie frutticole, l'andamento delle quotazioni su base annua con un calo medio nei confronti dell'annata precedente stimabile attorno al 25%.

Il valore complessivo della produzione regionale di actinidia aumenta così soltanto del 4,5%, nonostante l'ottima performance produttiva, mentre in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha) non si registrano sostanziali differenze rispetto allo scorso anno.

Loto o kaki In regione il lento declino delle superfici destinate alla produzione dei kaki è proseguito anche nel corso del 2009 con un'ulteriore riduzione del 2%. Il positivo andamento delle rese medie unitarie (+2%) ha tuttavia consentito di mantenere pressoché invariato il livello complessivo delle quantità raccolte (-0,1%).

Passando dagli aspetti produttivi a quelli economici è da rilevare innanzitutto un calo delle quotazioni medie di mercato di quasi il 9%, che ha portato ad una diminuzione della produzione lorda vendibile complessiva del 8,8%. Per unità di superficie (Plv/ha) il calo registrato nei confronti dell'anno precedente è stato pari a circa il 7%, ma rispetto alla media dell'ultimo quinquennio il raffronto è positivo di quasi il 9%.

UVA E VINO - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

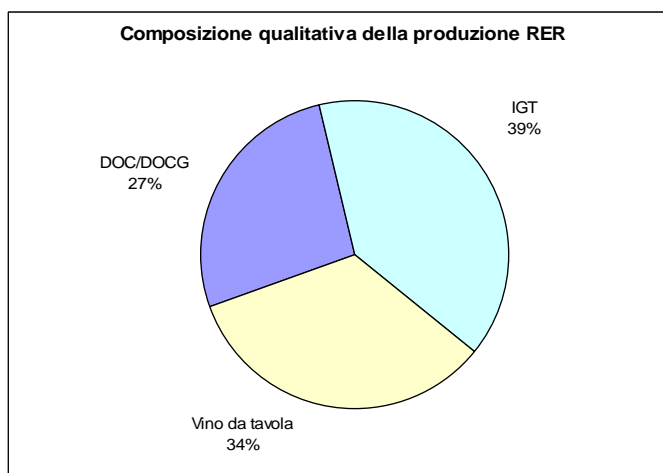
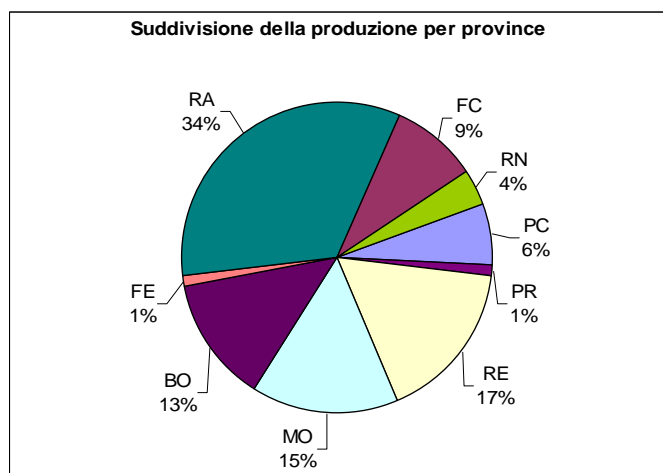
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Vino prodotto		Variazioni %			
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		(hl)		2008/07			
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	Sup.	Rese	Prod.	Vino
Piacenza	6.213	6.256	67,4	95,9	418.620	599.766	327.000	418.000	0,7%	42,3%	43,3%	27,8%
Parma	824	824	90,2	103,4	74.286	85.232	56.977	61.360	0,0%	14,6%	14,7%	7,7%
Reggio Emilia	8.383	8.177	155,2	184,1	1.300.792	1.505.189	900.000	1.079.000	-2,5%	18,6%	15,7%	19,9%
Modena	7.428	7.206	168,0	203,3	1.247.904	1.465.320	828.835	991.523	-3,0%	21,0%	17,4%	19,6%
Bologna	7.111	6.896	151,7	176,7	1.079.000	1.218.700	745.800	838.500	-3,0%	16,5%	12,9%	12,4%
Ferrara	673	664	148,0	150,0	99.604	99.600	77.252	74.703	-1,3%	1,4%	0,0%	-3,3%
Ravenna	16.459	15.849	185,3	193,3	3.050.000	3.064.255	2.109.500	2.156.119	-3,7%	4,3%	0,5%	2,2%
Forlì-Cesena	6.687	6.627	115,0	119,5	768.789	791.707	598.850	603.861	-0,9%	3,9%	3,0%	0,8%
Rimini	2.743	2.725	103,2	105,3	282.959	286.882	209.389	229.506	-0,7%	2,0%	1,4%	9,6%
Totale	56.521	55.224	147,2	165,1	8.321.954	9.116.651	5.853.603	6.452.572	-2,3%	12,2%	9,5%	10,2%

Vino Nel 2009, secondo le stime diffuse da Assoenologi, la produzione di vino e mosti in Italia è risultata pari a 44,5 milioni di ettolitri, in calo quindi del 3,7% rispetto all'anno precedente quando furono prodotti 46,2 milioni di ettolitri e del 4,7% rispetto alla media delle produzioni ottenute nel corso dell'ultimo quinquennio (46,7 milioni di ettolitri).

Sotto il profilo qualitativo le previsioni dell'Assoenologi indicano per il Centro-Nord una qualità generalmente ottima, per le favorevoli condizioni meteo caratterizzate da scarse precipitazioni e forti escursioni termiche notturne in cui si sono svolte le operazioni di raccolta. Nel Sud le condizioni meteo-climatiche eterogenee dei diversi areali hanno invece portato ad un livello qualitativo meno omogeneo e variabile tra l'ottimo e il mediocre.

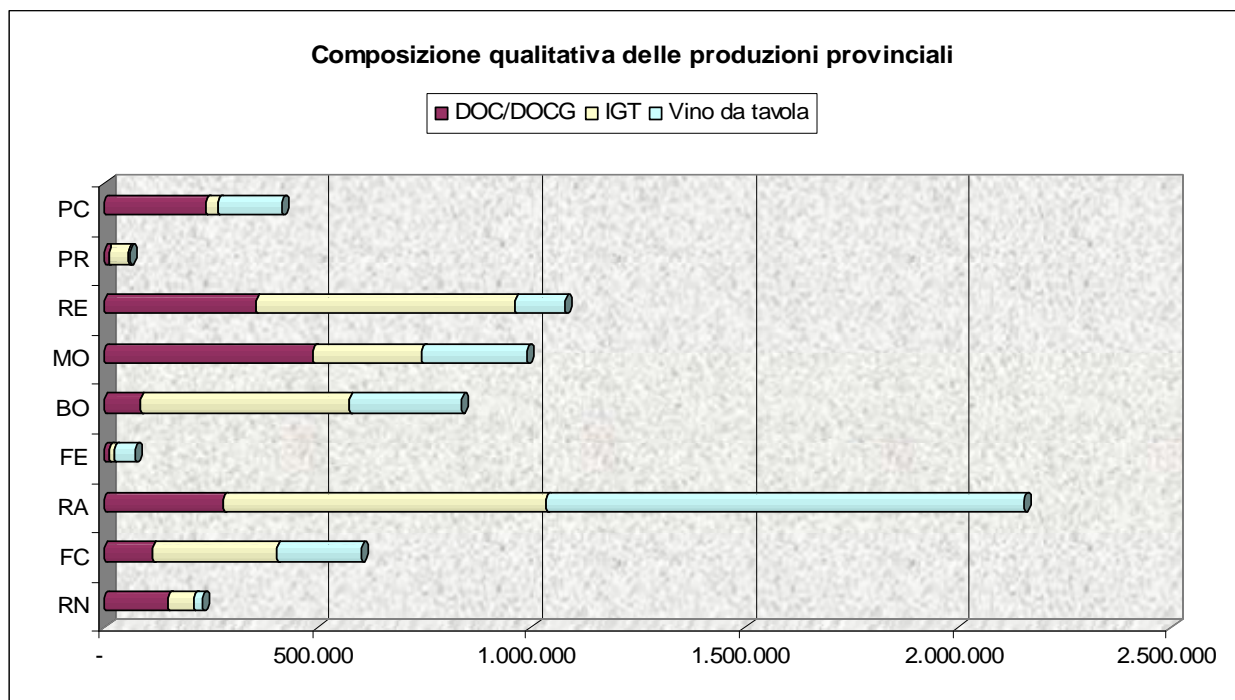
Suddivisione dei quantitativi di vino prodotto (hl) in Emilia-Romagna per province e categorie qualitative.

Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		TOTALE			
	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Generale
Piacenza	80.000	160.000	10.000	18.000	50.000	100.000	240.000	28.000	150.000	418.000
Parma	5.024	5.408	15.229	29.563	736	5.400	10.432	44.792	6.136	61.360
Reggio Emilia	47.000	310.000	45.000	560.000	7.000	110.000	357.000	605.000	117.000	1.079.000
Modena	24.535	466.171	50.554	202.214	37.207	210.842	490.706	252.768	248.049	991.523
Bologna	51.500	34.340	318.000	171.230	171.230	92.200	85.840	489.230	263.430	838.500
Ferrara	3.922	7.283	8.815	6.126	26.706	21.851	11.205	14.941	48.557	74.703
Ravenna	190.601	89.695	528.249	226.392	807.251	313.931	280.296	754.641	1.121.182	2.156.119
Forlì-Cesena	29.873	85.000	125.231	165.000	150.000	48.757	114.873	290.231	198.757	603.861
Rimini	44.754	104.425	18.590	43.377	5.508	12.852	149.179	61.967	18.360	229.506
Totale	477.209	1.262.322	1.119.668	1.421.902	1.255.638	915.833	1.739.531	2.541.570	2.171.471	6.452.572



A livello regionale l'andamento della produzione di vino ha fatto segnare un incremento superiore al 10%, passando dai 5,85 milioni di ettolitri della vendemmia 2008 ai 6,45 milioni di ettolitri della vendemmia 2009.

Il dato va però scomposto e distinto - come ormai consuetudine - tra Emilia e Romagna, in quanto nei due areali si sono riscontrati anche quest'anno andamenti produttivi sostanzialmente differenti. Mentre nelle province occidentali - zona di produzione prevalentemente di Lambruschi - si registra un aumento dei quantitativi vendemmiati (+15%), in quelle orientali si stima invece un andamento pressoché stazionario sui medesimi livelli dello scorso anno. Molto positivi i risultati attesi sotto il profilo qualitativo, in quanto - secondo le previsioni di Assoenologi - sussistono le premesse per ottenere vini di ottima qualità sia bianchi che rossi, con diverse punte di eccellenza.



Per quanto riguarda la ripartizione tra le diverse categorie (DOC/DOCG, IGT, da tavola), la categoria che si è maggiormente avvantaggiata dell'incremento dei volumi produttivi è stata indubbiamente quella dei vini DOC/DOCG, che registra una crescita del 17%, mentre per IGT e vini da tavola gli aumenti sono risultati più contenuti e pari rispettivamente a +10% e +5,5%.

Decisamente più incerta la situazione degli andamenti di mercato con le quotazioni del vino 2009 che mostrano una flessione media su base annua di circa il 9%, per il tendenziale ridursi dei consumi e la situazione di scarsa vivacità delle contrattazioni di mercato. Il valore complessivo della produzione vinicola regionale non mostra di conseguenza variazioni apprezzabili nei confronti dello scorso anno (+0,1%) e dell'ultimo quinquennio (-0,7%).

Incidenza produttiva delle diverse categorie qualitative a livello provinciale.

Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		TOTALE			Generale
	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	
Piacenza	16,76%	12,68%	0,89%	1,27%	3,98%	10,92%	13,80%	1,10%	6,91%	6,48%
Parma	1,05%	0,43%	1,36%	2,08%	0,06%	0,59%	0,60%	1,76%	0,28%	0,95%
Reggio Emilia	9,85%	24,56%	4,02%	39,38%	0,56%	12,01%	20,52%	23,80%	5,39%	16,72%
Modena	5,14%	36,93%	4,52%	14,22%	2,96%	23,02%	28,21%	9,95%	11,42%	15,37%
Bologna	10,79%	2,72%	28,40%	12,04%	13,64%	10,07%	4,93%	19,25%	12,13%	12,99%
Ferrara	0,82%	0,58%	0,79%	0,43%	2,13%	2,39%	0,64%	0,59%	2,24%	1,16%
Ravenna	39,94%	7,11%	47,18%	15,92%	64,29%	34,28%	16,11%	29,69%	51,63%	33,41%
Forlì-Cesena	6,26%	6,73%	11,18%	11,60%	11,95%	5,32%	6,60%	11,42%	9,15%	9,36%
Rimini	9,38%	8,27%	1,66%	3,05%	0,44%	1,40%	8,58%	2,44%	0,85%	3,56%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Variazione a livello provinciale dei quantitativi di vino prodotto (hl) in Emilia-Romagna per categorie qualitative.

Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		Variazioni %			
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Totale
Piacenza	250.000	240.000	17.000	28.000	60.000	150.000	-4,00%	64,71%	150,00%	27,83%
Parma	10.028	10.432	41.600	44.792	5.349	6.136	4,03%	7,67%	14,71%	7,69%
Reggio Emilia	325.000	357.000	475.000	605.000	100.000	117.000	9,85%	27,37%	17,00%	19,89%
Modena	288.012	490.706	283.669	252.768	257.154	248.049	70,38%	-10,89%	-3,54%	19,63%
Bologna	90.200	85.840	419.600	489.230	236.000	263.430	-4,83%	16,59%	11,62%	12,43%
Ferrara	11.585	11.205	7.725	14.941	57.942	48.557	-3,28%	93,41%	-16,20%	-3,30%
Ravenna	274.070	280.296	738.750	754.641	1.096.680	1.121.182	2,27%	2,15%	2,23%	2,21%
Forlì-Cesena	90.850	114.873	280.000	290.231	228.000	198.757	26,44%	3,65%	-12,83%	0,84%
Rimini	146.572	149.179	46.066	61.967	16.751	18.360	1,78%	34,52%	9,61%	9,61%
Totale	1.486.317	1.739.531	2.309.410	2.541.570	2.057.876	2.171.471	17,04%	10,05%	5,52%	10,23%

ALLEVAMENTI - Produzioni in Emilia-Romagna

Allevamenti	Produzione		Prezzo		PLV		Variazioni %		
	(x .000 t.)		(€/100 kg.)		(MEuro)		2008/07		
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	Produz.	Prezzo	PLV
Carni bovine (peso vivo)	94,9	91,0	186,80	182,80	177,26	166,42	-4,1%	-2,1%	-6,1%
Carni suine (peso vivo)	241,5	229,7	131,50	122,00	317,51	280,25	-4,9%	-7,2%	-11,7%
Pollame e conigli (peso vivo)	274,2	264,5	118,20	115,40	324,10	305,23	-3,5%	-2,4%	-5,8%
Ovicaprini (peso vivo)	1,9	1,9	198,00	202,00	3,76	3,84	0,0%	2,0%	2,0%
Latte vaccino	1.783,2	1.752,0	38,80	41,00	691,87	718,32	-1,7%	5,7%	3,8%
Uova (mln. di pezzi; €/1000 pezzi)	1.900,0	1.862,0	100,10	107,00	190,19	199,23	-2,0%	6,9%	4,8%
Altre produzioni zootecniche					14,84	16,47			11,0%
Totale					1.719,53	1.689,77			-1,7%

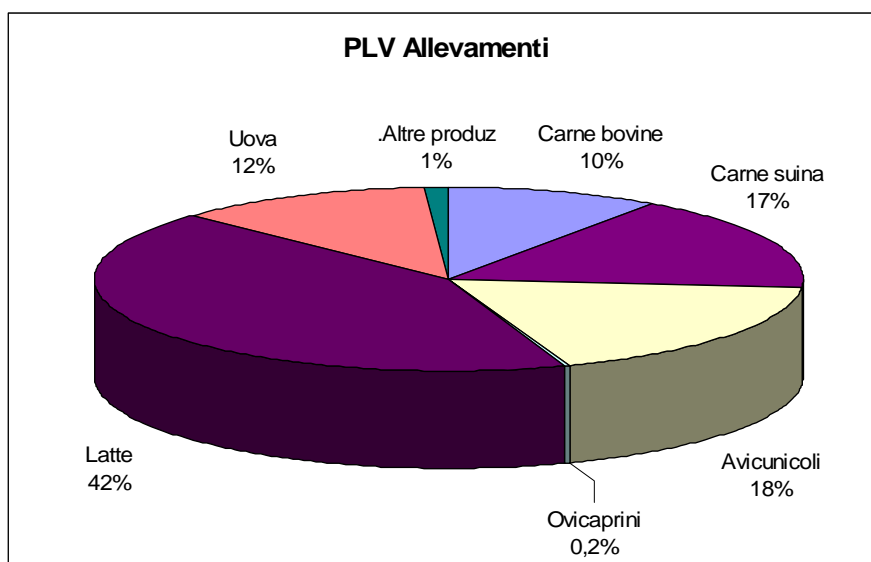
Carni bovine In Italia, secondo i dati diffusi dall'Istat, il numero dei capi bovini macellati nel corso del 2009 è risultato pressoché stabile nei confronti dell'anno precedente, con una variazione complessiva su base annua di appena -0,3%. La differenza in termini di peso morto risulta essere leggermente più rilevante (-0,7%), in quanto è diminuito il peso medio dei capi macellati per il calo più consistente degli abbattimenti di vitelloni maschi (-4,1%).

In Emilia-Romagna nel corso del 2009, come emerge dai dati dell'Anagrafe bovina, il numero complessivo dei capi allevati in regione ed avviati alla macellazione ha registrato un calo su base annua pari al 4,1%.

Le stime formulate analizzando i dati dei mercati bestiame sull'andamento complessivo delle quotazioni dei bovini da macello mostrano anch'esse un decremento (-2,1%) nei confronti dell'anno precedente. I cali hanno però interessato esclusivamente vacche e vitelloni, mentre per quanto riguarda i vitelli da macello si è assistito ad un incremento dei listini.

Il valore complessivo delle produzioni vendute registra così una flessione di circa il 6%.

Al di là dell'andamento contingente su base annua dei diversi parametri economico-produttivi, è opportuno sottolineare come nell'ultimo triennio il calo dei capi macellati sia risultato continuo (-4,1% nel 2009; -5,9% nel 2008; -4,2% nel 2007) ed abbia superato complessivamente il 15%. Un dato che indica molto chiaramente quale sia lo stato di difficoltà di un settore i cui margini di redditività risultano compressi (e compromessi) tra elevati costi di produzione e bassi prezzi di mercato.



Categorie	Capi macellati		Peso vivo 100 kg.	Peso medio kg	Peso morto		Resa %
	n°	var.% 09/08			100 kg.	var.% 09/08	
Vitelli	920.366	5,6	2.321.906	252,3	1.359.832	7,3	58,6
Vitelloni maschi e manzi	1.725.405	-4,1	10.199.790	591,2	5.930.219	-4,2	58,1
Vitelloni femmine	622.340	2	2.993.599	481	1.692.021	4,6	56,5
Buoi	6.727	52	36.873	548,1	20.919	40,1	56,7
Tori	40.348	13	274.361	680	156.077	12,4	56,9
Vacche	496.306	-1,2	2.817.988	567,8	1.333.548	-0,7	47,3
BOVINI	3.811.492	-0,3	18.644.517	489,2	10.492.616	-0,7	56,3

Indagine ISTAT sul bestiame macellato nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2009.

Carni suine In base ai dati dell'indagine ISTAT sul bestiame macellato nel corso del 2009, le macellazioni di suini in Italia sono risultate pressoché stazionarie rispetto all'anno precedente come numero di capi macellati (-0,2%), mentre in termini di peso morto si è registrato un lieve aumento (+1,4%). L'andamento dei grassi da macello, che costituiscono la categoria di gran lunga preponderante tra quelle considerate, è risultato sostanzialmente in linea con

quello generale: +0,2% i capi macellati e +1,2% il peso morto. In decisa ripresa risultano, infine, i magroni da macello sia in termini numerici (+7,4%) che ponderali (+9,3%). Un dato che potrebbe costituire un primo segnale di una crescente propensione alla riconversione verso l'allevamento del suino leggero.

Categorie	Capi macellati		Peso vivo 100 kg.	Peso medio kg	Peso morto		Resa %
	n°	var.% 09/08			100 kg.	var.% 09/08	
Lattonzoli	789.503	-12,8	102.986	13	80.832	-18,4	78,5
Magroni	1.090.108	7,4	929.198	85,2	721.547	9,3	77,7
Grassi	11.714.163	0,2	19.338.067	165,1	15.477.897	1,2	80
SUINI	13.593.774	-0,2	20.370.251	149,8	16.280.276	1,4	79,9

Indagine ISTAT sul bestiame macellato nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2009.

In Emilia-Romagna, la consistenza 2009 dei suini grassi avviati alla macellazione non si discosta sostanzialmente da quella dell'anno precedente. La categoria, che rappresenta pressoché la totalità della produzione suinicola regionale e riveste una particolare importanza in quanto destinata alla trasformazione per l'ottenimento delle diverse produzioni DOP, subisce infatti un calo percentuale valutabile attorno allo 0,2%.

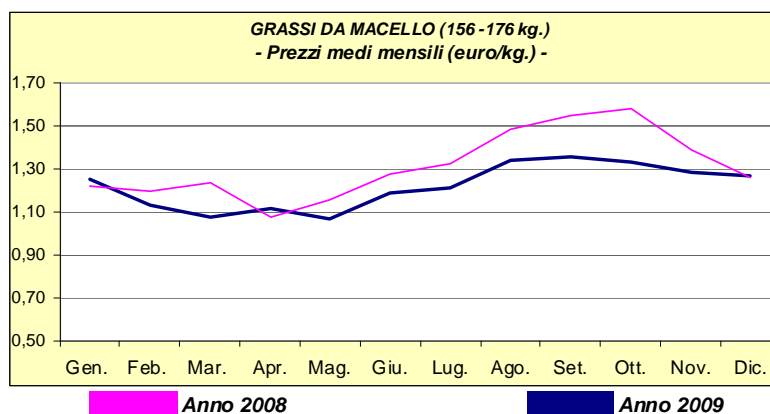
Relativamente agli aspetti di mercato, si può osservare come la variazione su base annua del prezzo medio per la categoria dei grassi da macello (156-176 kg.) sia stata abbastanza rilevante. Dopo un primo semestre particolarmente critico con quotazioni tra febbraio e giugno poco al di sopra della soglia di 1€/kg., i prezzi dei grassi da macello hanno iniziato una lenta e graduale ripresa che ha raggiunto il proprio culmine nel corso del terzo trimestre, per poi flettere nuovamente a fine anno. Si tratta del caratteristico andamento sinusoidale del mercato dei grassi da macello, che si ripete ormai tipicamente da diversi anni con un minimo a primavera e un massimo tra fine estate ed inizio autunno. L'unica variante è costituita solitamente dal collocamento della curva sull'asse dei prezzi ... e nel corso del 2009 la sua posizione nei confronti del 2008 è risultata quasi sempre ad un livello inferiore, come del resto evidenziato dalla variazione media delle quotazioni su base annua: -7,1%.

La conseguente contrazione della PLV suinicola regionale sfiora così il 12%, segnando un ritorno ai livelli di crisi delle annate 2007 e 2005.

Grassi da macello (156 -176 kg.) - Andamento delle quotazioni medie

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

MESE	2008	2009	Var. %
Gen.	1,220	1,251	2,5%
Feb.	1,195	1,134	-5,1%
Mar.	1,233	1,079	-12,5%
Apr.	1,079	1,112	3,1%
Mag.	1,157	1,066	-7,9%
Giu.	1,279	1,184	-7,4%
Lug.	1,328	1,214	-8,6%
Ago.	1,483	1,342	-9,5%
Set.	1,553	1,358	-12,6%
Ott.	1,580	1,336	-15,4%
Nov.	1,388	1,283	-7,5%
Dic.	1,257	1,267	0,8%
MEDIA	1,313	1,219	-7,1%



Prezzo alla produzione riferito a peso vivo, franco partenza produttore (fonte: Borsa merci di Modena).

Pollame e conigli In base ai dati dell'indagine ISTAT sui capi macellati a carne bianca nel corso del 2009, l'andamento in termini numerici delle macellazioni di pollame e tacchini a livello nazionale ha registrato una variazione su base annua rispettivamente del +3,3% e del -2,9%. In termini ponderali, la dimensione della variazione non differisce sostanzialmente nel caso del pollame (+3,2%), mentre nel caso dei tacchini il calo è leggermente inferiore (-2,1%), in quanto la contrazione delle macellazioni ha interessato maggiormente gli esemplari femminili mediamente più leggeri.

Tra le categorie rimanenti è da segnalare la ripresa delle faraone (+6,3% in numero dei capi e +4,1% di peso morto), mentre calano conigli (-7,7% in numero dei capi e -8,9% di peso morto) e quaglie (-8,9% in numero dei capi e -4,8% di peso morto).

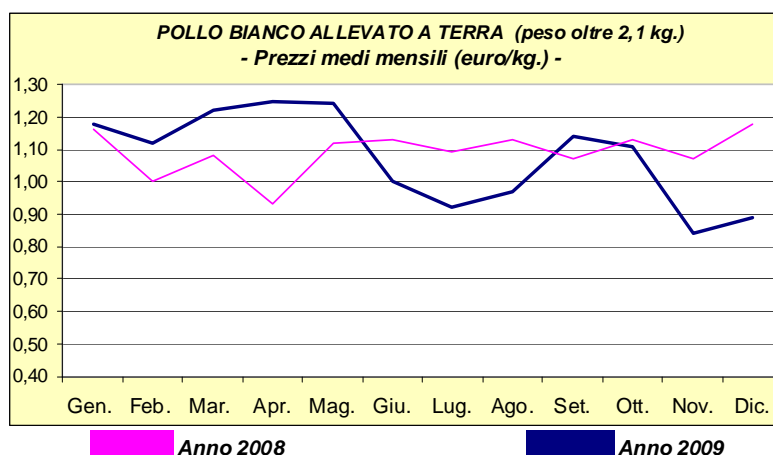
Categorie	Capi macellati		Peso vivo Kg.	Peso medio Kg.	Peso morto		Resa %
	n° (migliaia)	var.% 09/08			Kg.	var.% 09/08	
Polli da carne < 2 KG.	151.718	3,2	249.920.622	1,6	163.533.116	2,3	65,4
Polli da carne >= 2 KG.	261.930	3,5	787.843.663	3	549.317.094	3,4	69,7
Galline da riproduzione	2.804	9,2	9.897.879	3,5	6.853.176	11,8	69,2
Galline ovaiole	18.342	0,3	35.266.282	1,9	20.393.417	1,5	57,8
Capponi	566	-1,9	1.615.165	2,9	1.129.369	-0,5	69,9
Polli livornesi e golden	4.074	5,5	8.679.462	2,1	6.621.592	3,5	76,3
TOTALE AVICOLI	439.434	3,3	1.093.223.073	2,5	747.847.764	3,2	68,4
Tacchini maschi da carne	14.867	-1	273.436.544	18,4	203.699.351	-0,6	74,5
Tacchini femmine da carne	10.991	-5,4	94.477.506	8,6	69.429.164	-6,4	73,5
Tacchini da riproduzione	275	3,8	3.565.101	13	2.622.421	-1,8	73,6
TOTALE TACCHINI	26.133	-2,9	371.479.151	14,2	275.750.936	-2,1	74,2
Faraone	5.118	6,3	9.313.680	1,8	6.738.669	4,1	72,4
Anatre	1.488	3,3	4.263.763	2,9	3.411.100	2,9	80
Oche	11	37,5	56.425	5,1	42.612	37,9	75,5
Conigli	22.204	-7,7	58.220.868	2,6	32.622.520	-8,9	56
Quaglie	17.263	-8,9	4.183.069	0,2	2.854.114	-4,8	68,2
Piccioni	686	-0,4	372.159	0,5	294.753	-1,3	79,2
TOTALE SELVAGGINA	17.949	-8,6	4.555.228	0,3	3.148.867	-4,4	69,1

Indagine ISTAT sulle macellazioni dei capi a carne bianca nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2009.

Pollo bianco pesante allevato a terra (peso oltre 2,1 kg.) - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingresso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

MESE	2008	2009	Var. %
Gen.	1,16	1,18	1,7%
Feb.	1,00	1,12	12,0%
Mar.	1,08	1,22	13,0%
Apr.	0,93	1,25	34,4%
Mag.	1,12	1,24	10,7%
Giu.	1,13	1,00	-11,5%
Lug.	1,09	0,92	-15,6%
Ago.	1,13	0,97	-14,2%
Set.	1,07	1,14	6,5%
Ott.	1,13	1,11	-1,8%
Nov.	1,07	0,84	-21,5%
Dic.	1,18	0,89	-24,6%
MEDIA	1,09	1,06	-2,8%



In Emilia-Romagna, al calo registrato nel corso del 2008 (-2% circa) è seguito nel 2009 un ulteriore ridimensionamento del valore complessivo delle produzioni di oltre il 5,5%. A determinare tale andamento hanno contribuito sia il ridimensionamento dei volumi produttivi (-3,5%) sia il calo del livello medio delle quotazioni (-2,4%).

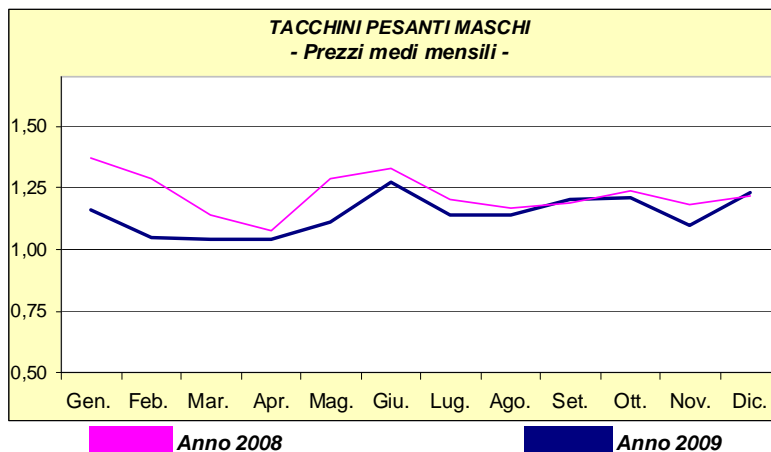
Per quanto riguarda i quantitativi è da sottolineare il calo del numero di tacchini allevati che ha superato il 10%, mentre sul fronte dei prezzi i cali sono risultati più uniformemente distribuiti e pur interessando principalmente i tacchini (-5,7% per i maschi e -6,4% per le femmine) non hanno risparmiato neppure la categoria dei broiler (-2,8%). Quest'ultimi, in particolare, che rappresentano la gran parte della produzione complessiva di carni avicole in regione, dopo un primo semestre in cui le quotazioni sono aumentate mediamente di quasi il 10% rispetto all'anno precedente, nella seconda metà del 2009 hanno inanellato una serie continua di forti ribassi mese per mese su base annua culminata nel -25% di dicembre.

Nel caso delle carni di coniglio, i dati evidenziano invece produzioni in calo e prezzi in aumento per il secondo anno consecutivo, frutto probabilmente di un equilibrato dosaggio dei livelli produttivi da parte degli allevatori a fronte di consumi nel complesso relativamente stabili.

Tacchini maschi pesanti - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingresso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

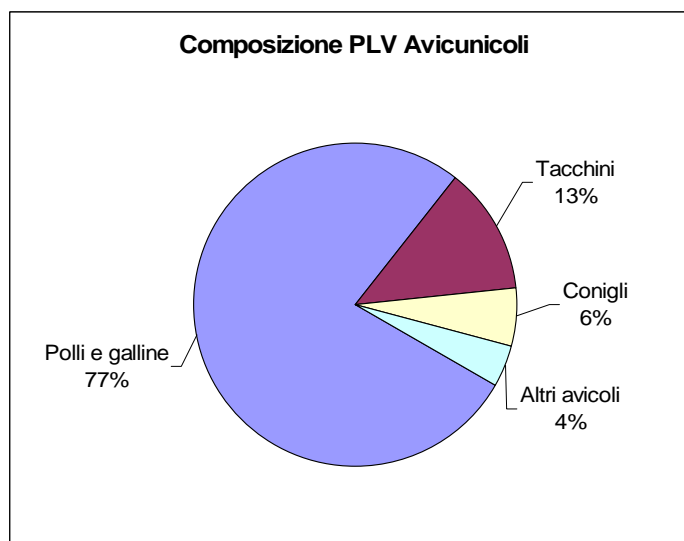
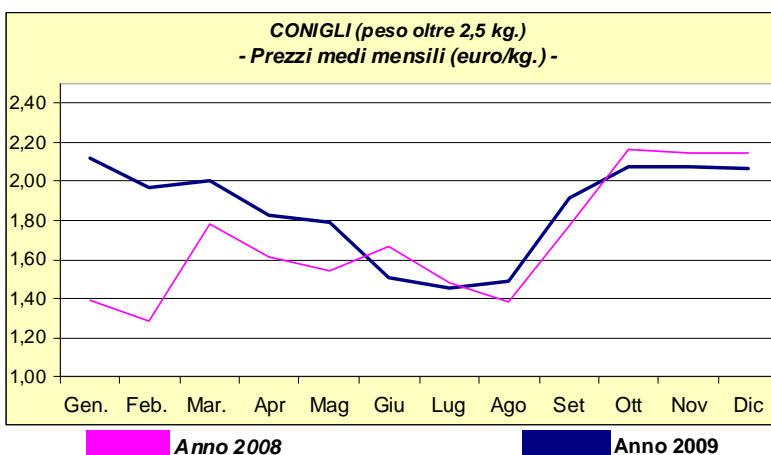
Mese	2008	2009	Var. %
Gen.	1,37	1,16	-15,3%
Feb.	1,29	1,05	-18,6%
Mar.	1,14	1,04	-8,8%
Apr.	1,08	1,04	-3,7%
Mag.	1,29	1,11	-14,0%
Giu.	1,33	1,27	-4,5%
Lug.	1,20	1,14	-5,0%
Ago.	1,17	1,14	-2,6%
Set.	1,19	1,20	0,8%
Ott.	1,24	1,21	-2,4%
Nov.	1,18	1,10	-6,8%
Dic.	1,22	1,23	0,8%
MEDIA	1,23	1,16	-5,7%



CONIGLI (peso oltre 2,5 kg.) - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingresso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

Mese	2008	2009	Var. %
Gen.	1,39	2,12	52,5%
Feb.	1,29	1,97	52,7%
Mar.	1,78	2,00	12,4%
Apr.	1,61	1,83	13,7%
Mag.	1,54	1,79	16,2%
Giu.	1,67	1,51	-9,6%
Lug.	1,48	1,45	-2,0%
Ago.	1,38	1,49	8,0%
Set.	1,77	1,92	8,5%
Ott.	2,16	2,08	-3,7%
Nov.	2,15	2,08	-3,3%
Dic.	2,15	2,07	-3,7%
MEDIA	1,70	1,84	8,4%



Ovicapri In Italia, secondo i dati rilevati dall'ISTAT, l'andamento delle macellazioni dei capi ovini nel corso del 2009 è risultato in leggero calo nei confronti dell'anno precedente sia in termini numerici (-0,7%) sia in termini di peso morto (-1,1%). L'unica categoria per cui si rilevano variazioni di una certa entità è quella delle pecore, che registrano un incremento del numero degli abbattimenti di quasi il 9% e un ridimensionamento dei volumi prodotti in termini di peso morto di quasi il 6%. Un dato quest'ultimo che, costituendo il presupposto di base per un ridimensionamento della consistenza del patrimonio ovino, non può che precludere ad una futura riduzione delle produzioni a livello nazionale.

Categorie	Capi macellati		Peso vivo	Peso medio	Peso morto		Resa
	n°	var.% 09/08	100 kg.	kg	100 kg.	var.% 09/08	%
Agnelli	4.962.390	-0,3	630.120	12,7	366.960	0,5	58,2
Agnelloni	588.391	4,5	137.086	23,3	73.737	-0,2	53,8
Castrati	2.271	20,8	1.105	48,7	597	36,6	54
Pecore	589.211	-8,8	252.108	42,8	124.809	-5,8	49,5
Montoni	3.081	-26,4	1.689	54,8	859	-25,8	50,9
OVINI	6.145.344	-0,7	1.022.108	16,6	566.962	-1,1	55,5

Indagine ISTAT sul bestiame macellato nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2009.

A livello regionale la situazione produttiva è sostanzialmente stabile e si è mantenuta sui medesimi livelli degli ultimi anni. I prezzi sono risultati in lieve incremento (+2%) ed hanno portato di conseguenza ad un pari aumento del valore complessivo delle produzioni ottenute in regione (+2%).

Latte vaccino La crisi del latte che ha colpito duramente il settore a livello europeo e il perdurare delle difficoltà del Parmigiano-Reggiano delineano il quadro di una situazione estremamente difficile, che ha portato nel corso del 2009

Produzione di Parmigiano Reggiano										
Numero di forme *										
Mese	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	± % su 2008
Gennaio	238.626	242.383	255.194	263.487	269.830	265.348	267.400	266.755	255.929	-4,06%
Febbraio	224.490	230.123	237.485	256.779	251.604	248.582	248.518	255.405	239.559	-6,20%
Marzo	254.646	262.615	271.517	278.070	285.097	278.509	280.223	275.240	270.596	-1,69%
Aprile	251.984	259.169	263.453	270.012	279.751	270.610	272.874	267.775	261.120	-2,49%
Maggio	261.774	266.312	270.974	272.947	285.687	275.134	273.105	272.334	260.537	-4,33%
Giugno	245.922	239.862	245.346	251.025	262.240	258.827	254.765	249.191	243.185	-2,41%
Luglio	244.217	246.054	250.039	247.813	257.875	252.615	256.152	243.742	239.320	-1,81%
Agosto	232.562	241.804	231.008	243.771	254.356	250.703	249.998	235.898	230.156	-2,43%
Settembre	228.469	229.843	233.267	240.615	240.712	239.498	236.211	228.350	224.464	-1,70%
Ottobre	235.139	239.829	243.942	251.680	250.196	248.891	245.950	239.788	236.612	-1,32%
Novembre	226.226	234.174	236.577	244.288	242.823	243.807	239.576	232.784	234.924	+0,92%
Dicembre	233.828	245.370	251.702	260.015	256.020	257.208	255.833	247.398	250.055	+1,07%
Totale	2.877.883	2.937.538	2.990.504	3.080.502	3.136.191	3.089.732	3.080.605	3.014.660	2.946.457	
Variazione %	+0,91%	+2,07%	+1,80%	+3,01%	+1,81%	-1,48%	-0,30%	-2,14%	-2,26% ¹	

Ultimo aggiornamento: 15-01-2010

1) variazione sul medesimo periodo dell'anno precedente

*: I dati mensili dell'anno in corso sono frutto di rilevazioni in itinere, che troveranno la loro formalizzazione consuntiva alla fine di ogni quadrimestre

Fonte: [Sistema Informativo Parmigiano Reggiano - CRPA](#)

all'adozione di una serie di importanti misure di sostegno a livello europeo (ammasso privato di burro e formaggi, acquisto all'intervento per burro e latte scremato in polvere, restituzioni all'export dei prodotti lattiero-caseari, etc.), nazionale (integrazione del prezzo del latte di qualità destinato ai formaggi DOP nell'ambito del pacchetto previsto dall'art. 68) e regionale (2 mln. di euro per il sostegno del credito, 28 mln. di euro nell'ambito del bando dei progetti di filiera previsti dal PSR 2007-13 e oltre 18 mln. di euro per interventi strutturali nel settore).

Nel corso dell'ultima parte dell'anno si è tuttavia assistito ad un progressivo miglioramento della situazione. La corsa al ribasso dei prezzi del latte alimentare, iniziata nei primi mesi del 2008, si è arrestata, mentre il calo delle scorte e il buon andamento delle quotazioni del Parmigiano-Reggiano, dopo un lungo periodo di stagnazione su livelli minimi, costituiscono la premessa per una ripresa dei prezzi di liquidazione del latte destinato alla trasformazione in Parmigiano-Reggiano.

Parmigiano Reggiano Stagionatura 12 mesi (€/kg)					Parmigiano Reggiano Stagionatura fino a 24 mesi (€/kg)				
Mese	2008	2009	2010	± % su 2009	Mese	2008	2009	2010	± % su 2009
Gennaio	8,00	7,23	8,21	+13,67%	Gennaio	8,90	8,13	9,15	+12,62%
Febbraio	7,83	7,23	8,56	+18,51%	Febbraio	8,73	8,13	9,44	+16,15%
Marzo	7,63	7,23	8,63	+19,38%	Marzo	8,53	8,13	9,50	+16,92%
Aprile	7,60	7,23			Aprile	8,50	8,13		
Maggio	7,60	7,23			Maggio	8,50	8,13		
Giugno	7,61	7,23			Giugno	8,51	8,13		
Luglio	7,65	7,23			Luglio	8,55	8,13		
Agosto	7,55	7,23			Agosto	8,45	8,13		
Settembre	7,53	7,23			Settembre	8,43	8,13		
Ottobre	7,43	7,35			Ottobre	8,33	8,41		
Novembre	7,33	7,74			Novembre	8,23	8,89		
Dicembre	7,31	7,93			Dicembre	8,21	9,01		
Media	7,59	7,34	8,47		Media	8,49	8,29	9,36	
Variazione ¹ % +1,09% -3,31% +15,41%					Variazione ¹ % +0,40% -2,37% +12,99%				

Ultimo aggiornamento: 15-03-2010

1) variazione rispetto all'anno precedente

Fonte: CCIAA Milano

Ultimo aggiornamento: 15-03-2010

1) variazione rispetto all'anno precedente

La situazione appare quindi ad inizio 2010 in netto miglioramento. Il trend favorevole non deve tuttavia far dimenticare il problema dell'aumentata volatilità delle quotazioni. Un fenomeno che ha interessato in maniera crescente il mercato del latte negli ultimi anni a livello nazionale e continentale con inevitabili forti problematiche per gli allevatori, diretta conseguenza del venir meno dei meccanismi di sostegno del mercato nell'ambito della politica agricola comunitaria. Se pertanto il bilancio 2009 del valore della produzione di latte a livello regionale si chiude positivamente (+3,8%), nonostante il calo dei quantitativi di latte munto (-1,7%) rispetto allo scorso anno, le difficoltà e le incertezze sul futuro del comparto sono tutt'altro che archiviate.

Permane il problema fondamentale, ad esempio, del livello dei costi di produzione ancora decisamente superiori ai ricavi. E' quanto emerge dai dati dell'ultima analisi sulla filiera latte realizzata dal CRPA, che evidenzia chiaramente come nel 2008 per produrre 100 kg di latte per Parmigiano-Reggiano le aziende abbiamo dovuto sostenere costi superiori ai 50 euro e quindi ben al di là dell'attuale livello medio delle quotazioni del latte destinato alla trasformazione.

Uova E' proseguito anche nel corso del 2009 il buon andamento del settore della produzione di uova.

Il valore della produzione regionale di uova ha registrato infatti una performance positiva di quasi il 5%. In lieve decremento è risultato il livello delle produzioni (-2%), mentre le quotazioni hanno registrato una crescita di quasi il 7%.

UOVA SEL. M (da 53 g. a 63 g. - Reg. CEE 1511/96) - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingrosso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili in euro/100 pz.

Mese	2008	2009	Var. %
Gen.	10,20	9,80	-3,9%
Feb.	10,52	10,13	-3,7%
Mar.	10,40	10,78	3,7%
Apr.	9,10	10,37	14,0%
Mag.	9,23	9,80	6,2%
Giu.	9,42	9,84	4,5%
Lug.	9,50	10,10	6,3%
Ago.	10,23	10,16	-0,7%
Set.	10,30	10,85	5,3%
Ott.	10,38	10,90	5,0%
Nov.	10,10	10,98	8,7%
Dic.	10,16	11,25	10,7%
MEDIA	9,96	10,41	4,5%

